

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Oggi si vota: sfida aperta per una scuola nuova

Oggi e domani si vota per la democrazia scolastica. Non potremmo prevedere quanti voteranno, né come.

Tortorella e nel dibattito: la denuncia dei rischi di decadenza della cultura italiana, e la proposta di considerare la scienza, la storia, i beni culturali, le arti, come «finalità essenziali dello sviluppo».

Fissati alcuni punti, si rivedranno a gennaio

Dal vertice ossigeno a tempo per Spadolini

All'inizio dell'82 carte in tavola: nuovo governo o elezioni anticipate - E intanto Formica attacca Andreatta per «tetto» e bilancio

ROMA — Quanto durerà Spadolini? Il lungo «vertice» di Villa Madama ha reso ancora più pesante l'atmosfera di provvisorietà che grava sul governo.

Il vertice è rimbombato da una parte all'altra. Spadolini resta appeso a un filo, avendo a disposizione una riserva di otto giorni.

abbastanza miserabile che la polemica politica giri soltanto intorno ad esso. Piccoli, dopo la riunione a cinque — che è durata dalle 11 alle 15.30 — è stato il più esplicito. Ha detto che i segretari dei partiti governativi hanno dato «uno sguardo di prospettiva» immaginando che i partiti dell'attuale maggioranza si ritrovino per concordare una valutazione e una progettazione che consenta alla legislatura di proseguire. Ed ha soggiunto: «Abbiamo trovato una concordanza di giudizio molto importante, tanto più che la valutazione generale dei partiti di maggioranza è che non vi è alternativa a questa coalizione...».

Proposta PCI: all'interno del testo della premessa. Candiano Falaschi (Segue in penultima)

Varsavia: la polizia circonda Solidarnosc

Varsavia - Grave tensione nella notte a Varsavia, dove la sede di Solidarnosc è stata circondata — secondo quanto riferisce l'Agi-Ap — da forze di polizia militare munite di manganello, scudi da guerriglia urbana ed elmetti.

riconosce poteri di emergenza al governo. Questi poteri com'è noto — consentirebbero la proclamazione di una legge di regolamentazione degli scioperi.

I giornali hanno dato poco spazio a queste votazioni. Se questo fosse solo un segno di perplessità sul funzionamento dei consigli scolastici, poco male. Gli organi collegiali di classe, istituto, circolo, distretto e provincia hanno dato, effettivamente, meno delle speranze suscite qualche anno fa.

Proposta PCI: all'interno del testo della premessa. Candiano Falaschi (Segue in penultima)

A colloquio con il compagno Ugo Pecchioli

L'ondata della violenza Terrorismo, carceri, PS: dossier di colpe e ritardi

Una settimana terribile: un poliziotto e un carabiniere uccisi, due assassinati in prigione - La rabbiosa protesta degli agenti - Gli inammissibili rinvii per i «pentiti»

ROMA — Sabato 5 dicembre: un agente assassinato dai fascisti a Roma. Domenica 6: lo stesso gruppo nero uccide un carabiniere.

In due direzioni: la ristrutturazione delle proprie file e il reclutamento nei pentiti. Di fronte a questo quadro, lo Stato non ha alzato minimamente il livello delle proprie difese.

Ma non possiamo neppure nascondere, aggiunge Pecchioli, che dietro quelle esplosioni di rabbia ci sono problemi reali. Tutte le questioni previste dalla riforma della polizia non sono state ancora affrontate, a distanza di otto mesi dal varo della legge.



Impulso alla distensione dal vertice intertedesco

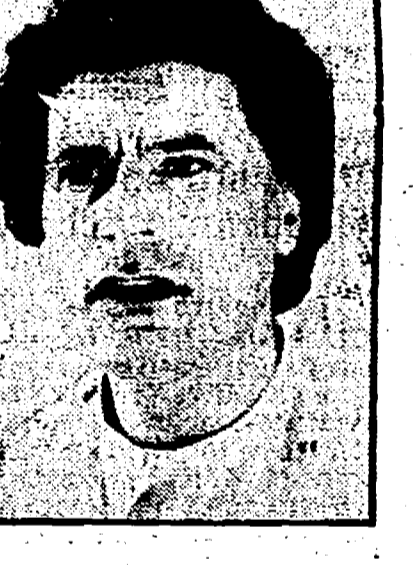
Convergenze tra Schmidt e Honecker (pur nella diversità delle posizioni) sulla necessità di favorire il dialogo Est-Ovest

Dal nostro corrispondente WERBELLIN (RDT) — Dal primo round di colloqui, e particolarmente dai discorsi pronunziati in occasione del pranzo offerto dal segretario generale della SED, Erich Honecker, al Cancelliere tedesco Helmut Schmidt ed alla sua delegazione, emerge che i temi della sicurezza, della distensione, del disarmo, hanno subito assunto un posto preminente al vertice intertedesco di Werbellin.

La Occidental Petroleum non ritira il suo personale «Disobbedisce» a Reagan la più grande società petrolifera USA in Libia

Un ministro del governo di Tripoli: «Se sarà necessario per l'aiuto dei tecnici ci rivolgeremo all'Europa e al blocco orientale»

TRIPOLI — Primo atto concreto di «disobbedienza» al «diktat» con il quale Reagan ha ordinato a tutti i cittadini americani di lasciare la Libia. Dopo le proteste, le critiche e i molti tentennamenti con cui l'atto del presidente era stato accolto negli USA e in Europa, ieri la «Occidental Petroleum», la più grande società petrolifera statunitense che agisce in Libia, ha comunicato ufficialmente che non ha alcuna intenzione di chiedere ai suoi 158 dipendenti residenti nel paese di tornare in patria.



Questi i pericoli del diktat di Reagan

La platealità e l'incorrettezza delle accuse con cui il vertice dell'amministrazione Reagan vengono alimentando la loro campagna contro il «leader» libico, Gheddafi, segnalano un'allentamento sostanziale dell'offensiva che portavano qualificati dell'amministrazione stessa hanno annunciato fin dai suoi primi passi e sui cui sviluppi la stampa statunitense ci ha di volta in volta ragguagliato nel modo più esplicito, perfino con ostentazione. Un'offensiva il cui obiettivo ultimo, annunciato a suo tempo in tutte le lettere del segretario di Stato, Haig, è quello di «sbarazzarsi» di uno statista etichettato come «l'uomo più pericoloso del mondo».

Colloquio con Adriana Seroni Nei congressi regionali un Partito proteso al rinnovamento

Quest'anno si è aperto con una riunione del Comitato centrale dedicata ai problemi del partito; si chiude con lo svolgimento dei congressi regionali, una novità che si propone di sviluppare e dare seguito a quel processo di rinnovamento che proprio all'inizio dell'anno fu delineato. Nel mezzo, un intenso lavoro di elaborazione per dare sostanza e peso alla politica di alternativa democratica, messa a punto dopo una riflessione critica sulla esperienza della solidarietà nazionale.

terreno dei rapporti con le forze politiche; richiede che vengano messe in campo forze sociali nuove, più larghe, che si dia vita a movimenti. Allora, può nascere una difficoltà nel rapporto fra le spinte e i movimenti della società che obbediscono a necessità proprie e la prospettiva, l'obiettivo politico...». Perché? C'è forse un contrasto fra il carattere autonomo, unitario che hanno i movimenti, quando sono effettivamente tali e una concezione ristretta, diciamo pure settaria, della politica di alternativa? «No, non credo. Ci sono manifestazioni di settarismo; ma derivano soprattutto, secondo me, da quelle altre cose, dall'attendismo, dal verticismo, il settarismo nasce proprio per la perdita di vista della dimensione della politica, quando la politica si riduce a proclamazione o a tecnica del potere.

«E' meno vero oggi di ieri. Per esempio — parliamone ancora perché il fenomeno è grande e carico di insegnamenti — i movimenti per la pace nascono da una convinzione del tutto opposta. Ma c'è poi, una ricerca molto ricca e varia di nuove forme di far politica; una ricerca che investe il modo stesso di esprimersi, di comunicare, di creare aggregazioni, processi. E' una ricerca che dobbiamo condurre anche noi, di più, perché la società italiana propone problemi e bisogni nuovi, spesso non inquadrabili entro categorie economiche, piuttosto "qualitative".»

LETTERE all'UNITÀ

Noia e politica E un marziano sbarcò sulla Repubblica

«La Repubblica», si sa, è la coscienza della sinistra che si è trasformata in una rivista di cultura e di politica...

ritirare, non ha presentato mozioni di sfiducia, ha solo votato contro le mozioni di fiducia che Spadolini ha presentato...

Ecco alcune cose che la gente vuol sapere Cara Unità, ecco quel che, a mio parere, la gente vuole sapere.

Le riflessioni e le proposte dei congressi regionali del PCI

Sardegna: come ha inciso la nuova giunta regionale

Uno stimolo alla ricerca di nuove strade - Nel dibattito congressuale in corso a Cagliari e nel confronto con gli altri partiti sono state messe a fuoco molte novità

CAGLIARI - Quali sono le frontiere del «nuovo sardismo», quale rapporto si istituisce tra il movimento innovatore e autonomistico della Sardegna e la crisi generale del Paese?

Questo atteggiamento è stato confermato negli interventi al congresso. Il segretario del PSI Marco Cabras ha detto che il suo partito non abbandona la prospettiva dell'unità autonomistica...

Barranu, capogruppo comunista all'assemblea regionale. Le tendenze prevalenti si può dire che siano tre: c'è chi pone l'accento sugli aspetti costituzionali rivendicando più poteri alla Regione...

Perché, nonostante i pessimi risultati ottenuti, si insiste in una legislatura durata esclusivamente sul redattoriale (dichiarati) e nemmeno si riflette sul fatto che, attraverso tale meccanismo distorto, molti indigenti all'Ufficio delle imposte dirette ma benestanti in casa, hanno già potuto afferrare senza sforzo buoni lavori mediante la legge per il collaudo dei giovani?

C'è contraddizione (almeno nella zona dei Nebrodi) Cara Unità, i socialisti del mio paese ogni giorno affermano che loro sono un partito unitario di sinistra e che rappresentano la classe operaia italiana.

Lama: nemico da battere è sempre l'inflazione

Intervento nel dibattito emiliano del segretario della CGIL - Condivisa la proposta dell'alleanza del lavoro - Il discorso di Imbeni - Oggi Chiaromonte conclude i lavori

partito svolta dal compagno Gavini, a nome della segreteria regionale, è intervenuto il compagno Lama. Il segretario generale della CGIL ha sottolineato come i criteri ispiratori della linea uscita dal congresso della CGIL, partono dalla convinzione profonda che l'inflazione è nemica principale del movimento dei lavoratori sia sul terreno economico (riduce i salari, i pensioni, l'occupazione) sia sul terreno politico (favorisce la disgregazione sociale, le divisioni interne, ad esempio tra operai e tecnici, e i radicali di corporativismo).

La lotta contro la recessione - Non si cambia il programma di lavoro che si è arricchito nel dibattito con numerosi contributi. L'altra sera, ad esempio, l'assessore regionale Germano Bulgarelli aveva individuato nella programmazione l'elemento costitutivo di una reale governabilità. Una programmazione intesa - aveva detto - né in maniera centralista né in maniera illiberalista o repressiva. Questo non basterebbe. Quello di cui c'è bisogno è una pro-

E' morto Tristan Codignola, colto all'improvviso da un male

BOLIGNA - Il senatore Codignola, ex deputato del PSI, è morto ieri sera a Bologna colpito da un male, mentre si trovava a cena in un ristorante pizzeria. Egli aveva partecipato nel capoluogo emiliano all'assemblea di costituzione delle élite dei socialisti di Bologna, come relatore ufficiale e rappresentante del circondario nazionale.

Sfortunati coloro che in Sicilia soffrono di questa malattia!

Spettabile Unità, ricordo che nel maggio scorso è stata pubblicata una lettera sull'assistenza nel Sud per la «mucoviscidiosi». Posso confermare che la Sicilia è l'unica regione, o quasi, a non avere un suo centro, ma una sezione territoriale per l'assistenza di questi casi, che diventano sempre più numerosi.

OGGI vorrei soltanto esprimere una speranza

CARA Fortebraccio, (...) e ora mi sono decisa a scrivere perché le cose nella mia famiglia vanno prendendo una piega che mi addolora e che vorrei appianare con qualche argomento che da sola non so trovare. Noi siamo tre: mio marito, ormai vecchio e in pensione, io, che mi occupo della nostra casa e una figlia unica, di poco più di vent'anni, impiegata come stenografa. Vorrei tutti e tre comunisti, mio marito e mia figlia iscritti al Partito, io no ma la penso come loro e non so (sempre rimanendo comunista) e sempre di nascosto dal padre va regolarmente in Chiesa e credo che si confessi e si comunichi abbastanza frequentemente. Io, il confesso, sono piuttosto indifferente, ma la capisco e l'ho lasciata fare, sperando solo che mio marito non se ne accorgesse e non facesse tragedie, col carattere che ha.

me ora non so proprio da che parte voltarmi. Che ne dice lei? (...) Sua Lina Laura è il mio nome da ragazza e mio marito, per via della vista non legge più i giornali: dice che sono stampati troppo in piccolo. Cara Signora, mi scusi se non ho trascritto le prime righe della sua lettera (del resto già lunga) e le ultime: esse riguardano personalmente me, sono molto gentili, e giungono a me, ma non interessano i lettori. Veniamo invece al fatto che lei mi espone e che, situando l'intesa, però, che resterebbe comunista e hanno già trovato un prete giovane, amico di lui, che non fa nessuna riserva. Ma si può tacere con lui o con il prete, padre della futura sposa? Naturalmente no e io ho già provato a fare qualche vago accenno e giurerei che al momento giusto non si è succeduto un finimondo, ma quel testone (mi scusi il termine) dirà di no con tutte le sue forze; i ragazzi, s'intende, non se ne daranno per inteso e io, come ci resterà quando quei tre diventeranno tre furie scatenate, e a parte questo, quale diritto ha mio marito di occuparsi di fare di testa sua? È questo che io vorrei chiarire perché le confesso che ora co-

testati democristiani, quando, respingendo ogni contatto con il cristianesimo, lascia alla DC, come direi, un monopolio religioso che merita sempre meno. La DC vuole i comunisti e non ce n'è che di più. E voglio fare un altro esempio: quello di Luciano Barca, altro uomo di grande intelligenza e di vera cultura, il quale sono pure molto affascinato. Egli dirige, come è noto, «Rinascita». Ed ecco che appunto su «Rinascita» del 4 dicembre si legge, nel notiziario del mese, che l'Assemblea DC è «aperta a tutto il mondo cattolico». Proprio tutto? Anche ai sacerdoti come Don Genaro o Padre Turidò o Padre De Piaz o Padre Balducci e anche ai laici Gozzini, Frassè e Ruche, se ancora fossi in vita? (Chissà quanti ne ho dimenticati, ma, mi si creda, non l'ho fatto apposta). Anche a coloro che non riconoscono, e non crederò di riconoscerli, nella sinistra, o in qualsiasi altra corrente politica, un vero compagno e un amico al quale vuole bene, uomo di forte intelligenza e di vasta cultura, che ha anche avuto come amatissimo direttore, costui è Aldo Tortorella. Interrogato recentemente da un mio amico, che non è un comunista, naturalmente, alla ispirazione cristiana...? Quest'uomo, naturalmente, non è forse di troppo? E poi, noi chi? Detto così, senza riserve, quel «noi» sembra che includa tutti i co-

Non cataloghiamoli tutti come ladri ed evasori

Caro direttore, sono davvero, ci pare, alcune precisazioni in risposta alla lettera dei metalmeccanici di Gallarate in disaccordo sul voto favorevole dei senatori comunisti all'emendamento che - nella legge finanziaria - prevede il pagamento delle contribuzioni previdenziali dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) in base al reddito e non più in modo uguale per tutti.

Presentato venerdì da Bassolino un documento per la rinascita delle zone terremotate

Chi ricostruisce e come: queste le proposte del PCI in Campania

Un lavoro frutto della collaborazione di economisti (D'Antonio e Fabiani) ingegneri (D'Acunto e Sforza) e dirigenti di partito - Necessaria un'autorità che riunifichi responsabilità politiche, poteri e mezzi finanziari

Dall'invio
NAPOLI - Decade il mandato del commissario straordinario Zamberletti e comincia adesso la partita più difficile: la ricostruzione. Si pone subito un duplice problema: «chi ricostruisce e come». Il ministero per il Mezzogiorno si fa avanti con il suo braccio operativo, la C.A.S.MEZ, per diventare il protagonista della nuova fase. E proprio ieri Claudio Signorile è venuto a Napoli per fare i primi sondaggi concreti. Da altre parti (soprattutto dalla DC) viene l'idea di istituire un commissario straordinario per la zona del cratere. A livello locale, il sistema di potere si sta ricomponendo attorno alla spesa pubblica: c'è da gestire nel breve periodo l'assistenza e nel medio periodo si prepara una torta di oltre ottomila miliardi. I contenuti e i soggetti istituzionali, dunque, sono i terreni sui quali si sta accendendo la battaglia politica. I comunisti della Campania hanno messo in campo una proposta che vuole tenere insieme le due facce del dilemma. Venerdì sera Antonio

Bassolino l'ha presentata ad un pubblico di dirigenti di partito, intellettuali, tecnici, amministratori. Era presente anche il presidente della giunta regionale, il dc De Feo, che ha dimostrato, con il suo intervento, una volontà almeno formalmente disponibile a discutere e a prendere sul serio il confronto. Alle idee e proposte per un progetto di ricostruzione e sviluppo dell'area epicentrale (questo il titolo) hanno lavorato economisti (Mariano D'Antonio e Guido Fabiani), ingegneri (Antonio D'Acunto e Antonio Sforza), architetti (Fabrizio Mangoni) oltre ad esponenti del partito che sono stati in prima fila nel lavoro nelle aree terremotate (come Lucio Fierro e Ciriaco Coscia). Vediamo di che si tratta e come si cerca di rispondere ai due aspetti fondamentali di questa fase.

Chi ricostruisce, innanzitutto? E con quali strumenti? Qui occorre conciliare il massimo di democrazia, di responsabilità delle assemblee elettive e delle istituzioni locali, di controllo popolare con il massimo di efficienza, di capacità progettuale ed operativa. Come? La questione centrale è quella di un'autorità che riunifichi le responsabilità politiche, i poteri, i mezzi finanziari. Un «potere coordinatore» che sorregga le amministrazioni locali alle quali spettano decisioni e ruolo operativo. Lo schema proposto è il seguente:

- 1) Istituire un «segretariato per la ricostruzione» presso la presidenza del consiglio, con il compito di coordinare le decisioni del governo e dei singoli ministeri;
- 2) un «assessorato regionale» alla ricostruzione al quale spettano le responsabilità politiche delle scelte locali, affidato da una commissione speciale nella quale siano presenti i rappresentanti dei partiti, dei sindacati, degli imprenditori; il modello è quello già sperimentato nel Friuli;
- 3) un organismo esecutivo, a disposizione delle Regioni, costituito da una «Agenzia» di progettazione (la cui competenza arrivi fino agli studi sulla realizzabilità degli interventi; l'esecuzione, poi,

spetterà alle imprese); l'Agenzia deve essere composta da personale specializzato assunto per un periodo di tempo determinato e con compiti specifici (oppure distaccato da enti o dalle università).

4) uffici tecnici di comprensorio e strumenti di controllo popolare (i comitati dove ancora esistono o forme simili) che assicurino il massimo di controllo a valle ma siano anche coinvolti nelle fasi in cui occorre prendere le decisioni.

Questa, naturalmente, è un'ossatura istituzionale che va riempita di contenuti. Come ricostruire, dunque? Lo ha illustrato Mariano D'Antonio ed è spiegato nel dettaglio nell'opuscolo stampato dal comitato regionale. L'idea di fondo è scegliere uno sviluppo integratore, rompendo, da un lato, l'equazione che — ha detto Bassolino — per troppo tempo ha eguagliato le zone interne ad una prospettiva esclusivamente agricola, ma dall'altro senza cadere in illusioni industriali ormai improponibili. Allora, che fare?

In agricoltura — ci si è soffermato in particolare Fabiani — è possibile mettere a opera almeno 100-150 unità lavorative specializzate che siano in grado di costruire una rete di servizi direttiamente legati al processo produttivo e al suo potenziamento (nuove tecnologie, sistema di infrastrutture, funzioni di commercializzazione, modifica delle strutture fondiarie, ecc.). Si tratta, insomma, di trasferimenti reali nell'azienda contadina che potrebbero sostituire gradualmente i sussidi assistenziali.

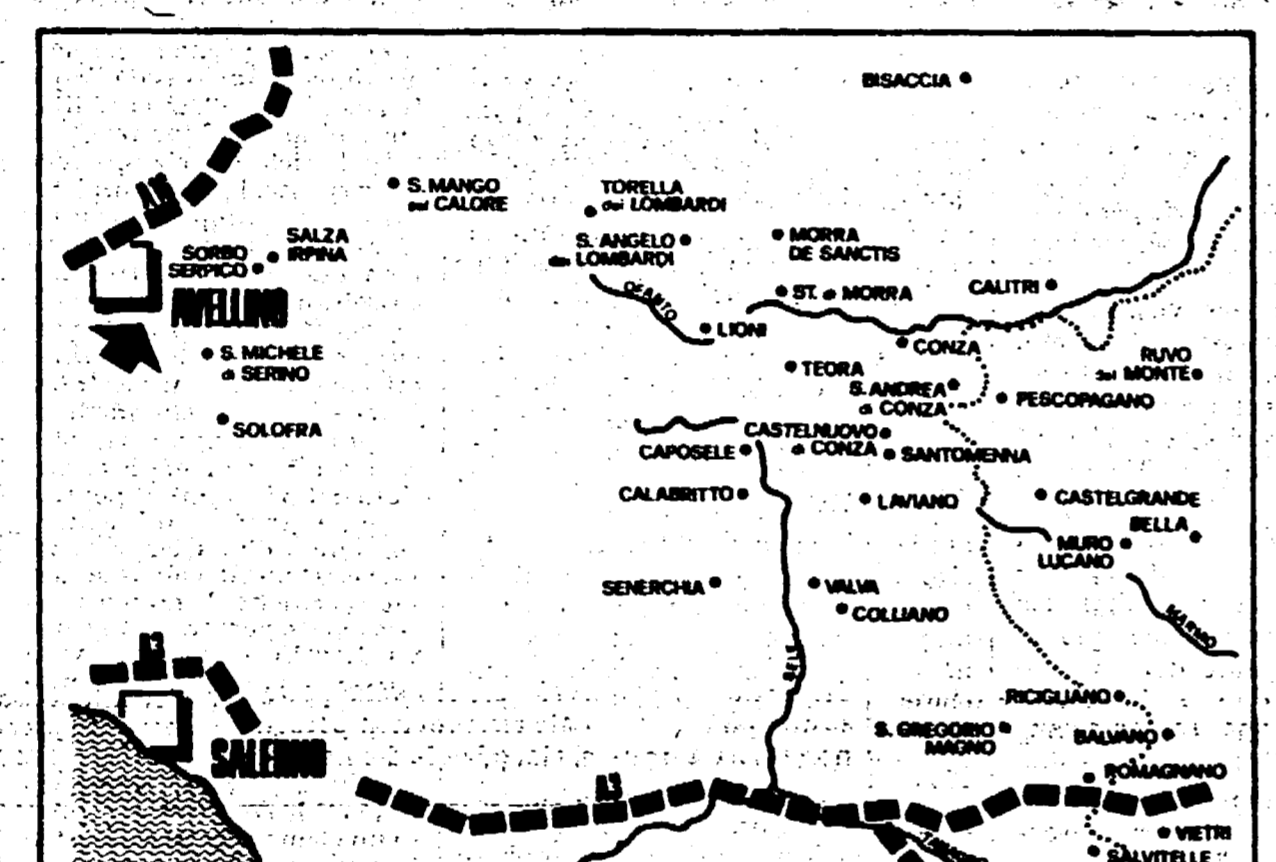
Per l'industria, occorre puntare su piccole e medie imprese legate all'agricoltura, all'edilizia, ai settori dell'elettronica e dell'energia. Anche qui, occorrono incentivi reali (assistenza al mercato, consulenze sui macchinari e sui processi produttivi, qualificazione della manodopera, infrastrutture). E ciò ci rimanda immediatamente al comparto, diventato ormai strategico, dei servizi. Ruolo chiave possono avere la metanizzazione dell'

area del cratere, un netto potenziamento dei trasporti, un programma di utilizzazione razionale e diffusa della risorsa acqua, un piano straordinario dell'ENEL per estendere e migliorare il servizio elettrico.

C'è, poi, la questione decisiva e drammatica del lavoro. I disoccupati in Campania sono ormai mezzo milione. E non è davvero pensabile che per gestire questa situazione basti la riforma del collocamento con la speranza, poi, che si concretizzi il miraggio ormai irrealistico dell'industrializzazione su larga scala. Occorre, invece, uno strumento di intervento immediato. Per esempio, si potrebbe sperimentare a livello regionale, un'agenzia del lavoro che paghi un salario ai disoccupati a condizione che siano disponibili ad essere impiegati, a rotazione, in lavori socialmente utili, pubblici o privati.

Come si vede, le proposte del PCI tendono a sfuggire all'idea semplicistica che l'edilizia possa essere il volano di un nuovo ciclo di crescita produttiva e cercano un approccio più complesso e moderno. Sono idee che hanno molti punti in comune con quelle elaborate unitariamente dai sindacati (come ha ricordato Guido Bolaffi); ma la loro realizzabilità è tutt'altro che facile, soprattutto perché parlare di ristrutturazione e nuovo sviluppo nel momento in cui siamo colpiti da una recessione durissima e programmata dalle scelte del governo (come ha sottolineato D'Antonio) significa davvero nuotare controcorrente.

Ritratti, uno per uno, dei Comuni del terremoto



Nella cartina Avellino indica un angolo della città

Avellino, affari sottobanco di personaggi vecchi e nuovi

«Clientelismo? Magari: siamo al neo-feudalesimo» - Le cifre dei danni e quelle degli appalti - Perché il sindaco è «famoso» - Inps, «unica industria che ancora tira»

Dal nostro inviato
AVELLINO - «Se Lei mi promette di non fare nomi e mi consente una similitudine terra terra, Le spiego io il fenomeno. Che è poi quello, in sostanza, dell'imprenditore meridionale di buon vecchio stampo: fuori casa, nel lavoro che fa. Lei lo vede moderno, spregiudicato, la faccia un po' ferrea, ma — che Le voglio dire? — col gusto della libera emulazione e del piacere del rischio; nella casa, sta sorreggendo e affettuoso, protette chi ha da essere protetto, fa i compiti al più piccolo, sa chiudere un occhio sul grandicello che si va facendo un po' marciante... e in cambio vuole solo quiete, ordine, buona armonia e quiete. Figli, io vi dico il san-tro mio, solo che voi non mi dovete scocciare. La famiglia è Avellino».

Il padre-imprenditore, naturalmente, don Ciriaco De Mita. L'amico dc mi imparte le tre quattro altre parabole, infila un rosario di numeri e, nel rosario, qualche garbata rimostranza all'indirizzo di «questo CIPE che ci strozza», e di certi «partiti presi del partito vostro, mi indica un visitante modesto ma veramente pregevole... e vola via, tonfo e leggero, alle sue mille faccende».

dalle macerie delle case accatastate fra lo Stretto e il Castello. Oggi inabitabili e deserti; inabitabili allora, peraltro abitati. E molte abitazioni, a vario titolo o a nessuno, da nomi scomparsi alla campagna e anidati lassù in attesa di una qualche assistenza... (dire casa e lavoro, è dire troppo). Anagraficamente inabitabili, quanti erano di preciso questi precari dell'immaginazione la maledetta sera di San Clemente Papa?

Dati restauro e riattivazione: gli strumenti urbanistici prevedono il ripristino del centro storico al 90%, salvo controindicazioni eventuali del geologo. Per intanto i «mezzi d'opera» hanno imperverato. Quando vedi spazi, allora dici «case», spiega il professore di liceo un poco comunista, ostentando col palmo della mano che ruota a semicerchio il deserto del Carmine. «Demolivano un tanto a metro cubo: un domicilio. Poi qualche-uno s'è fatto scrupolo di demolire troppo, allora lo stesso metro cubo se l'è fatto pagare due tre volte. Ripristino? Ma se questi qui per il restauro conservativo del centro, quand'era tempo ancora, non hanno mai fatto un benamato cazzolo».

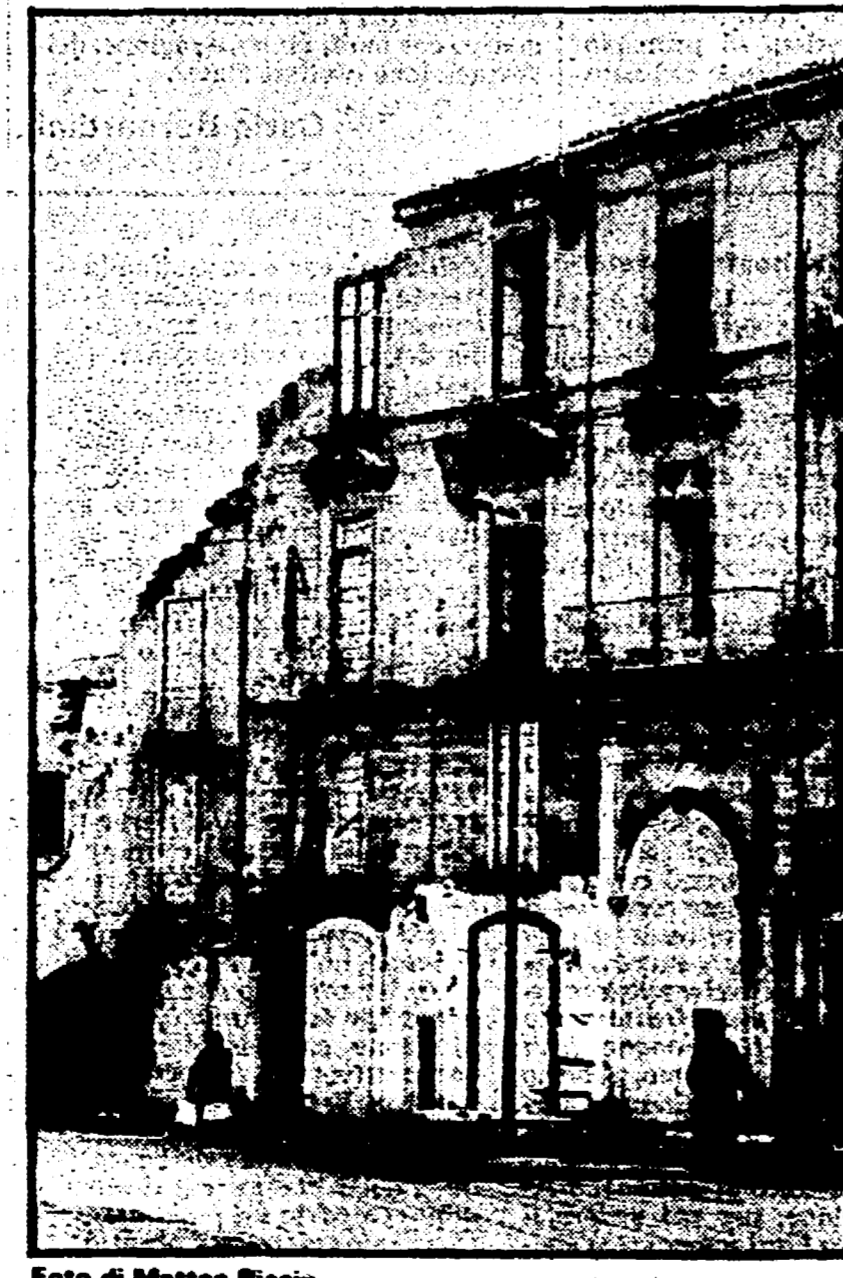


Foto di Matteo Riccio

Dati ricostruzione: per 1.026 alloggi di edilizia industrializzata (D.L. 75) indette e chiuse in quattro e quattro otto la gara d'appalto: gli 85 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti ripartiti fra due aziende. Va tutto a gonfie vele. Fin troppo gonfie.

Dati reinserimento: 330 prefabbricati leggeri montati e abitati, prevalentemente in due belle piazzette sotto lo stadio, più 170 rurali sparsi. In luogo dei 200 container previsti nel programma di emergenza, si è optato ora (siamo alla gara esplorativa) per un villaggio di 100 alloggi circa più 50. Segno che 300 famiglie di terremotati in eccedente trascorreranno un al-

tro inverno a scuola: solo 50 in roulotte; cinque appena in carro bestiame. In compenso, le 330 cabine bianche già si stanno accendendo alle giunture: prodotte in toto dalla ditta F.lli Caso (-sulliani pentiti - uno siede in Consiglio), al Commissariato le definiscono bonariamente «roulottes senza ruote». «Mancano solo il filo spinato, le torrette con le fotolettiche e Lili Martene, chissà il professore».

Il criterio di assegnazione è stato l'assalto notturno, quadri de in testa. Gestendo la ribellione dei disperati, le mezze tacche del potere loca-

le lo perpetuano. L'istituto Folgore, cui il Comune aveva affidato la rigianza sui prefabbricati, non ce la fece a rivendere. Fra i soci fondatori, l'istituto annovera Matarazzo Antonio, sindaco giovane e famoso: famoso, per verità, tanto come sindaco, quanto come fratello di don Vincenzo.

E chi è don Vincenzo? Massimo fra i costruttori e abbenatori d'Irpinia, malinteso lo prendono consorzio con altri abbenatori e costruttori nella ditta Feal: la quale, guarda coincidenza, è una delle due aziende destinate a

partirsi i famosi 85 miliardi: non la prima, la seconda. Nel senso che la gara d'appalto, indetta alla chetichella — quantunque le norme della CEE prescrivano per gare di quell'entità la pubblicità internazionale —, si era conclusa con l'affidamento dei lavori da parte della commissione alla Volani Sud; solo che il vicecapogruppo dc dell'epoca (correttore il febbraio) prodigò tutta la sua competenza a perorare la spartizione tra Volani Feal, povera Feal perché a lei niente? Finché la giunta non si commosse, ed approvò delibera tecnicamente immotivata ed irrituale; nella quale peraltro persevera serena, a dispetto della recente ordinanza del Commissariato che revoca tutti gli affidamenti fatti dai Comuni in violazione delle norme comunitarie di pubblicità.

«che ne è dell'ex-vicecapogruppo? Ne è che fa il sindaco, signorini, è proprio lui — se il mondo è piccolo, figuriamoci Avellino! — l'Antonio Matarazzo. Laddove fra i consorziati Seal di suo fratello, la pubblica malinconia non manca di annoverare don Antonio Sibilla: questo presidente in esilio, quello amministratore delegato della US Avellino, calcio e affini».

«Calcio, chi l'è morto? blatera il professore che, dalla rima non si consente più nemmeno il sollievo di andare alla partita. Dimmi tu le nostre prospettive: crisi dell'indotto auto, sfascio del settore tessile (macchinari di accetto, fra parentesi), artigianato a pezzi, commercio baroccolato in mezzo alla via. Ma che, ci perdiamo nelle inverosimili? Tanto qui l'unica industria che tira è l'INPS, e quella mica smette di tirare, con 100.000 pensionati fra tutta la provincia e un terziario diffuso di spicciafacende che vanno casa casa e ti sistemano loro tutte le pratiche: dal ricovero, alla patente, fino al loculo del cimitero. Così stai benedetto, sia per di qua sia per di là».

Fra una salumeria in lamiera e un'ottica-foto in pre-compresso, al centro di una enorme piazza-mercato, avanzano timide riserve. E quello prorompe: «Sta' un anno ad Avellino e poi mi dici. Qui non c'è che il canale personale. Clientelismo? Magari. Siamo al neo-feudalesimo mascherato da clientelismo. Diritto, zero. E zero libertà».

Più o meno quanto cercava di spiegarmi, ma con più garbo, il dc tonfo e leggero: «Voi istituzionalizzate troppo. Ormai potreste avervi imparato che con la gente ci vuole un rapporto più vero, più specchio, più umano. Le cifre possiamo dircele fra noi».

Realtà complessa. Ma familiare, tutto si tiene, tutto si risponde. Domenica 28 us schioccano a Mercogliano quattro rivoluzionari e subito, sotto la curva del Farneto, fanno eco due mine rasce e verdi, tirate abbasso dai Green Stars per festeggiare come merita il rientro di Juary dopo ben undici mesi, se si eccettuano i famosi otto minuti della partita con la Roma... Eh no, la gente non dimentica».

Speriamo che stavo, anche quello che fa strazio ricordare.

Vittorio Sermonti

Camera: mozione comunista per gli interventi nelle zone colpite

ROMA - I drammatici problemi del dopo terremoto in Campania e Basilicata saranno domani al centro di un ampio dibattito della Camera che dovrà pronunciarsi mercoledì su alcune mozioni. Tra esse, una presentata dal Pci dopo la ricognizione compiuta nelle zone devastate dal sisma da una folta delegazione dei gruppi comunisti dei due rami del Parlamento.

La mozione comunista (di cui sono primi firmatari il presidente e il vice presidente del gruppo, Napolitano e Allivini) impegna il governo ad accelerare i flussi di spesa effettiva e i ritmi di realizzazione delle opere di ricostruzione e ad assicurare un unico punto di riferimento a livello governativo per Regioni, Comuni, forze sociali e Parlamento. Il governo viene inoltre impegnato a trasferire alle Regioni Campania e Basilicata una parte dei poteri attribuiti per l'emergenza al commissario di governo, il mandato sociale con la fine dell'anno; predisporre la proroga del sussidio di disoccupazione (con la revisione degli elenchi degli aventi diritto) e l'intervento del ministero del Lavoro per la pre assunzione di giovani disoccupati da impiegare, dopo adeguata qualificazione, nelle attività di ricostruzione.

Il presidente Agostino Onesti e la Federazione Ciclistica Italiana partecipano al gran premio che ha come lo sport italiano con la scomparsa dell'avvocato

GIULIO ONESTI

Milano 13 dicembre 1981

Il potere mafioso fondato sulla droga solleva per Palermo una questione di civiltà

L'incidenza della mafia sulla società palermitana diventa sempre più profonda. Essa tocca l'economia, i rapporti sociali, la vita democratica ed il funzionamento degli apparati. Alla violenza conosciuta (94 morti in undici mesi), si aggiungono la violenza sotterranea, le minacce a chi non accetta la legge della mafia, le pressioni e intimidazioni verso poliziotti e magistrati coraggiosi, i tentativi di chiudere a Palazzo di Giustizia i capitoli aperti dal procuratore ucciso Gaetano Costa e sviluppati dopo la sua morte da altri magistrati.

Da dove deriva tale protervia, violenza, questa rottura di ogni limite? Da una potenza inedita della mafia, fondata sulla droga. Quando si pensa che il giro finanziario derivante dalla produzione e dal traffico dell'eroina a Palermo è valutato annualmente in 20 mila miliardi (più del bilancio triennale della Regione), ci si rende conto di quale potere finanziario, e quindi politico sociale, usufruisce la mafia. Questa massa enorme di denaro sporco viene riciclata, attraverso banche compiacenti, in denaro pulito, diventa spesso capitale di imprese «lecite», cantieri edili, appalti pubblici, negozi, grandi bar, ristoranti, boutiques, discoteche. Il forestiero che arriva a Palermo rimane colpito dal fiorire di costruzioni, dal moltiplicarsi di ville lussuose, lungo la circonvallazione; viene colpito da quella che potremmo chiamare «l'opulenza di Palermo».

Ma questa «opulenza» in quanto parte è fondata su quell'orrenda accumulazione primitiva che deriva dalla produzione e dal traffico della droga? Certamente in larga parte. Ma è pensabile accettare questo tipo di «sviluppo», restare inerti, o magari segretamente compiacersi come, secondo noi, fanno molti dirigenti democristiani accendendo all'idea che anche questo sviluppo è un modo di «tenere» la società siciliana, dimenticando i costi in termini di imbarbarimento umano, civile, politico, culturale?

A questo proposito si pongono varie questioni.

a) una questione morale: quanta morte e quanta disperazione dei giovani e delle loro famiglie, travolti dalla droga, c'è alle spalle di questo «sviluppo»?

b) una questione economica e sociale: che città diventerà Palermo se il suo sviluppo sarà sempre più segnato dall'imprenditoria mafiosa? Palermo rischia di acquisire sempre più la struttura economica e sociale di certe città del «Terzo mondo», metropoli che si reggono sulla violenza, i traffici illeciti, la prostituzione, la corruzione, l'abnorme sviluppo del terziario, la

quasi totale assenza di una base produttiva;

c) una questione di civiltà: sempre più si allarga il corrompimento delle cosenze, specie fra strati di giovani quali, spiriti della prospettiva di facile denaro, si legano a boss e sottoboss, fanno il terribile salto nella manovalanza della mafia. Ma il corrompimento delle cosenze si allarga a altri strati, a quelli «insospettabili» che sempre più spesso compaiono in quanto miniano che sono le logge massonico-mafiose scoperte a Palermo nelle pieghe della vicenda-Sindona: professionisti, medici, funzionari. Ed un altro dato ancora: si allarga il numero degli avvocati che accettano di difendere mafiosi, anche avvocati che in passato non l'avevano mai fatto;

d) una questione politica: chi comanda veramente a Palermo? Le istituzioni, gli organismi pubblici? O il potere reale si va spostando sempre più in altre mani? In ogni caso, quante delle decisioni prese dai detentori del potere ufficiale in realtà sono state determinate in altre sedi, in sedi mafiose? Insomma, la sensazione è che il processo di osimosi tra potere occulto e potere ufficiale sia in stato molto avanzato. Ciò è stato denunciato con crudezza su l'Unità dal deputato regionale democristiano Angelo Caputunmino, esponente delle Acli.

Questo nuovo potere occulto restringe gli spazi della democrazia e dell'autonomo funzionamento dei suoi organismi e degli apparati: il vicequestore Giuliano, il capitano Basile, il giudice Costa sono stati uccisi, perché nelle loro indagini sono andati troppo avanti, forse vicini agli «insospettabili», alle soglie dell'osimosi tra potere occulto e potere ufficiale. Un filo unico lega la morte del presidente Mattarella, del giudice Terranova, di Giuliano, Costa e Basile: chi, nelle istituzioni e negli apparati, si oppone al processo degenerativo e arriva alle soglie del vero potere, viene eliminato. La risposta dello Stato è apparsa estremamente debole, e talvolta al limite della complicità. Infatti, in una tale situazione, viene mandato a Palermo un questore P2 e si smantella l'apparato investigativo costruito da Boris Giuliano. E la mafia capisce. I magistrati, specie quelli più decisi a continuare l'opera di Costa, quelli che hanno in mano i procedimenti più scottanti, vengono intimiditi. L'avvocato della vedova, nel processo contro gli assassini del capitano dei carabinieri Basile, ha, infatti, denunciato un pesante clima di intimidazione. Messaggi più o meno «obliqui» — come ha dichiarato il PM Geraci — sono stati indirizzati verso la Procura, i testimoni oculari, gli avvocati di parte civile, i giornalisti. La difesa dei mafiosi si è indignata per queste denunce. Ma rimane il fatto che, nonostante le richieste di condanna del pubblico ministero, il processo si è per ora concluso senza una sentenza, ma con la richiesta di una macchinosa perizia, peraltro in un primo momento respinta dalla stessa Corte. A che punto siamo allora arrivati?

Sia chiaro, il PCI non chiuderà gli occhi su questi gravissimi fatti; il PCI si erge con tutta la sua forza, autorità politica e morale, in difesa della giustizia e di tutti quei magistrati che si impegnano con coraggio e serietà, tenacemente e, nel contempo, denuncerà lassimi e cedimenti. Questa è la situazione di Palermo. E non è quindi casuale che l'ex sindaco Ciancimino ritorni sulla scena, cogliendo l'occasione del congresso provinciale della DC, pronunciando un discorso pieno d'allusioni e minacce rivolti all'interno della DC, e all'esterno. Il quadro è drammatico, ma le forze per combattere ci sono. Sono le forze del movimento dei lavoratori, dell'imprenditoria sana, degli intellettuali e dei professionisti onesti, di quella gioventù che è tornata in lotta per la pace e per lo sviluppo; è possibile determinare uno scatto unitario antimafioso. Ma queste forze da sole non bastano; ci vuole un impegno nazionale di tutte le forze del progresso. La lotta contro la mafia, così come contro ogni potere occulto, è parte della grande battaglia per il risanamento morale e per la difesa dello sviluppo della democrazia nel paese.

La consapevolezza della gravità della situazione è, invece, assolutamente inadeguata nelle forze di governo e specie nella DC. Questo partito chiede gli scudi, perché affrontare alla radice il nodo mafia, significa rivedere se stesso e il proprio sistema di potere in Sicilia; ma la Sicilia è un serbatoio di voti demo-

cristiani. Questa «pigrizia» della DC si riflette sul governo, che non attua nessuna delle misure da tempo proposte. E si riflette sul Parlamento, dove non si riesce a fare andare avanti le nuove proposte antimafia. Sappiamo bene che la mafia non si sconfigge solo con le leggi, ma innanzitutto con un grande movimento unitario di massa, con una grande battaglia democratica; ma anche le leggi sono necessarie.

Dalla gravità della situazione, anche il nostro partito deve prendere spunto per continuare la battaglia con ancora maggiore determinazione, ricercando un rapporto con tutte le forze sane ovunque collocate, nei partiti, nella società, nelle istituzioni, negli apparati. Le prossime settimane dovranno segnare una nuova fase della nostra battaglia siciliana e nazionale contro la mafia e per la libertà dell'isola.

Gianni Parisi

Essa prevede: l'anagrafe degli sfratti e delle locazioni; la costituzione del «fondo delle abitazioni»; la commissione per la graduazione; la sospensione di 90 giorni per tutti gli sfratti; la graduazione collegata alla disponibilità di alloggi e di durata fino a un anno; norme fiscali sugli alloggi sfratti.

FINANZIAMENTI — Il rifinanziamento delle leggi per la casa è del tutto inadeguato. Per il piano decennale il decreto prevede unicamente misure per far fronte ai maggiori oneri relativi alla qualità di alloggi già programmati e in via di produzione. Non, quindi, un rilancio del piano casa, come la drammatica situazione avrebbe richiesto. Non sono previsti i 300 miliardi, valutati dal ministro del Bilancio per il completamento del programma di costruzione e attivato dai Comuni. Senza tale stanziamento le iniziative in avanzato stato di costruzione rimarrebbero bloccate. I mille miliardi di mutui agevolati per il biennio 82-83 per la costruzione di nuovi alloggi dovranno confrontarsi con l'ulteriore inflazione sopravvenuta, con il notevole aumento del costo del materiale e della

manodopera, con la grave carenza di nuove aree di espansione residenziale, con la incompatibilità, con molte previsioni urbanistiche.

Per quanto riguarda i 400 miliardi di contributo in conto capitale per il biennio 82-83, per l'acquisto di case da parte dei Comuni, per il prossimo anno lo stanziamento è di soli 50 miliardi. Poiché la limitatezza dei finanziamenti inficia gli sforzi dei Comuni, l'ANCI propone il passaggio dalla programmazione finanziaria a quella fisica degli interventi. È necessario, quindi, definire i programmi nazionali e regionali; accelerare i tempi di programmazione a disposizione delle Regioni; prevedere penalizzazioni e surroghe per il mancato rispetto dei tempi; verificare annualmente lo stato dei cantieri e subordinare ad esso le erogazioni.

NUOVI PROGRAMMI — La somma prevista è «inspiegabilmente sottodimensionata» perché stima in 800 miliardi l'anno l'introito dei contributi sul monte salari che — essendo per il 1981 pari a 160.000 miliardi — dovrebbe portare i contributi GESCAL a oltre 1.500 miliardi.

Viene espressa la disponibilità dei Comuni a rivedere la questione, per giungere ad una omogeneizzazione su tutto il territorio e, dove occorra, a una loro diminuzione.

NORME URBANISTICHE — L'ANCI condivide in pieno l'esigenza di rendere più rapide le autorizzazioni. Ritiene tuttavia che le misure del governo, se non verranno riviste, potranno produrre l'effetto contrario. C'è il rischio che i Comuni reagiscano in modo pretestuoso le domande di concessione edilizia e comportamenti analoghi da parte delle autorità responsabili di specifiche competenze tecniche (soprattutto per gli interessi ambientali, il genio civile per la protezione antisismica, gli ufficiali sanitari per la tutela dell'ambiente, ecc.) fermo restando il rischio di generalizzati provvedimenti di annullamento di concessioni ottenute con il silenzio-assenso. Inoltre, l'introduzione del silenzio-assenso per le lottizzazioni, consentirebbe di edificare su qualunque parte del territorio comunale e produrrebbe gli stessi effetti dell'abusivismo urbanistico ed edilizio.

Claudio Notari

Pesanti critiche dell'Associazione dei Comuni al decreto sull'edilizia

Per la casa lo Stato non spende neppure i 1.500 miliardi Gescal

Il giudizio dell'ANCI sul provvedimento governativo: non prevede la graduazione degli sfratti, i finanziamenti sono del tutto inadeguati, le norme urbanistiche paralizzano ogni attività e di fatto legalizzano l'abusivismo

Indetta dalla Lega

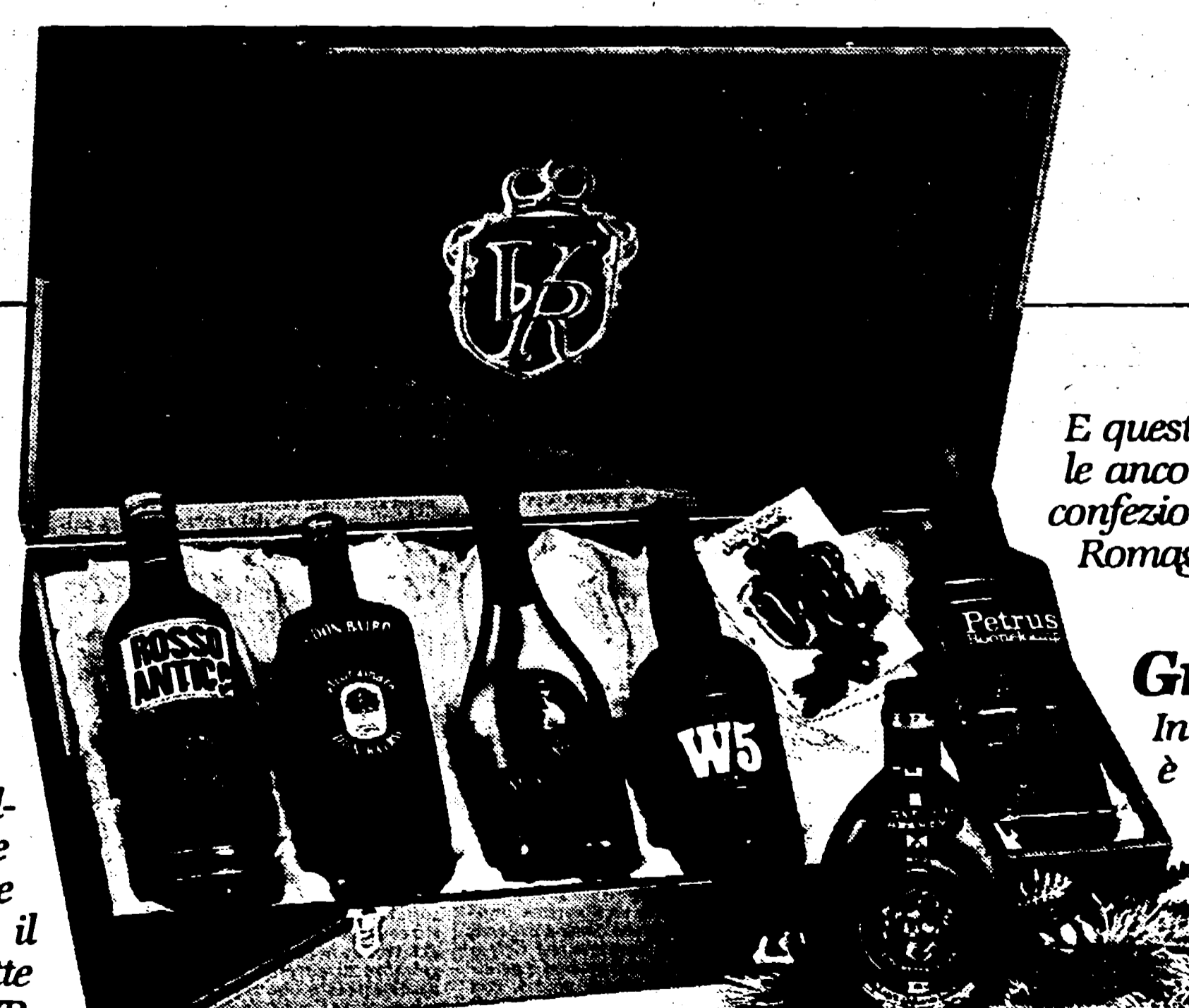
Finanza locale: a gennaio i sindaci a Roma

ROMA — I sindaci e gli amministratori comunali e regionali italiani si incontreranno il 12 gennaio prossimo a Roma per discutere le questioni della riforma della finanza locale, e di un assetto della pubblica amministrazione che dia agli enti locali la certezza delle entrate e dei criteri di gestione. L'incontro è stato indetto dalla Lega delle autonomie unitamente al sindaco di Roma Vetere e al pro sindaco Severi.

In un comunicato, l'organismo unitario degli enti locali prende atto degli impegni presi dal governo in sede di discussione al Senato della legge finanziaria, ma rileva lo stato di permanenza provvisoria e incertezza che non consente a tutt'oggi di emanare il decreto governativo con le norme per la stesura dei bilanci comunali. Il documento chiede al Parlamento e al governo di impegnarsi per il rapido varo delle leggi di riforma della finanza locale e per il riordino del sistema delle autonomie.



il simbolo del regalo di Natale



Queste lettere d'oro sono il simbolo del regalo di Natale più ricco, più raffinato.

Un classico appuntamento con la qualità, dove il prestigio dei liquori più famosi d'Italia si sposa all'eleganza delle confezioni, alla varietà delle combinazioni, alla felice scelta degli oggetti. Queste lettere d'oro suggellano il prezioso contenuto di tutte le Confezioni Natalizie VR.

E quest'anno sarà un Natale le ancora più ricco: tutte le confezioni Natalizie Vecchia Romagna sono abbinate al

Concorso Gran Natale.

In ogni confezione VR è inserita la Cartolina Concorso, che dà a tutti il diritto a partecipare alla estrazione a sorte di bellissimi premi, come una Panda 30,

Vecchia Romagna

una tradizione che si rinnova ogni anno.

una moto Gilera 200, un rack Philips e tanti altri. Basta compilare in tutte le sue parti la cartolina e spedirla: potrai essere tu il fortunato vincitore del primo premio!

Lotto

Estrazioni del 12 dicembre 1981

Bari	54	1	89	59	30	X
Cagliari	81	3	44	10	23	2
Firenze	55	66	9	21	86	X
Genova	40	86	4	7	53	X
Milano	79	15	88	69	2	2
Napoli	2	87	44	26	22	1
Palermo	14	9	85	70	26	1
Roma	90	3	81	66	32	2
Torino	27	10	76	26	67	1
Venezia	88	24	15	70	79	2
Napoli II						2
Roma II						1

LE QUOTE:
 Ai punti 12 L. 13.151.000
 ai punti 11 L. 668.700
 ai punti 10 L. 69.800.

DE DONATO
 NOVITÀ

IRENA CONTI
 A COLLOQUIO CON
LECH WALESA

Intervista-reportage su Solidarnosc e in Polonia

Un colloquio a caldo sulle ragioni, gli sviluppi e le sorti del processo di risanamento in Polonia.

DESSINIS
 A DOCUMENTO IN LIBRERIA

CD

Decisi in due mesi tra «finanziaria» e decreti

Da gennaio nuove tasse per settemila miliardi

Martedì a Palazzo Madama riprende lo scontro sulla manovra economica del governo - Un primo bilancio della battaglia condotta dal PCI - I punti ancora aperti

ROMA — In due mesi questo governo ha messo in campo una stangata fiscale che ha pochi precedenti in questi anni: fra legge finanziaria e decreti già adottati (o che si annunciano) dal primo gennaio sui bilanci delle famiglie si abatteranno settemila miliardi di nuove tasse. Si tratta, per lo più, di imposte indirette che colpiranno, quindi, i consumi, i livelli di vita della gente. Non c'è voce che sfugga: dalla carta da bollo alle concessioni governative, dalle tasse comunali ai bolli delle patenti, dagli interessi bancari alle cambiali, dalla benzina alla tassa di circolazione dei veicoli. Non è vero, quindi — ecco una prima considerazione — che la legge finanziaria contenga «tutta» la manovra economica del governo. Ben cinquemila di quei settemila miliardi sono, infatti, fuori da quel fondamentale documento di politica economica per il 1982. E gran parte di queste entrate — fatto gravissimo — non sono neppure contingiate nelle entrate tributarie stimate nel bilancio del prossimo anno. Nella legge finanziaria e nel bilancio restano, quindi, i tagli alla spesa pubblica per diecimila miliardi (sanità, previdenza e finanza locale) e un troppo magro fondo antinflazione per investimenti (2.500 miliardi reali rispetto ai diecimila in un primo tempo promessi al sindacato).

Napolitano: chi sono i veri nemici della riforma sanitaria

ROMA — Le inadempienze del governo rappresentano, insieme al rifiuto di finanziare adeguatamente il servizio sanitario nazionale, causa non secondaria delle difficoltà, delle carenze, degli sprechi nel processo di costruzione delle Unità sanitarie locali. Lo sottolinea il compagno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista della Camera, rispondendo al segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, che nei giorni scorsi aveva sollecitato con una lettera l'impegno del Pci per l'attuazione della riforma sanitaria e per contrastare i provvedimenti governativi, tendenti a introdurre nuovi ticket.

Dopo aver ricordato la battaglia dei senatori comunisti nella discussione sulla legge finanziaria, e l'impegno che il Pci ha profuso, dall'approvazione della legge di riforma sanitaria in poi, contro ogni tentativo di ritardo o di snaturare l'attuazione, il compagno Napolitano aggiunge: «Si deve soprattutto a questo impegno se i vari decreti legge con cui nell'ultimo anno si è cercato di introdurre o di appesantire i ticket non sono stati convertiti e se, sia pure con due anni di ritardo e con non pochi elementi di iniquità e di incerenza, è stato emanato il decreto ministeriale che fa pagare i contributi sanitari ai cittadini che non godevano di copertura mutualistica. Non si sa ancora nulla, invece, dell'altro decreto ministeriale che dovrebbe adeguare (e dal primo gennaio '80) i contributi dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti che dalla riforma hanno ottenuto l'estensione delle prestazioni e che continuano a pagare assai meno dei lavoratori dipendenti».

Napolitano dichiara poi di condividere l'esigenza di combattere «ogni manifestazione di inerzia, di inefficienza e di malcostume anche nelle Regioni e nelle USL, senza tuttavia ignorare le profonde differenze riscontrabili tra Regione e Regione, tra USL e USL, molte delle quali sono impegnate seriamente e con importanti risultati nella realizzazione della riforma». «Su questi problemi — soggiunge — può essere assai utile una iniziativa della Federazione unitaria e dei lavoratori anche al fine di superare resistenze, opposizioni e ambiguità delle forze politiche della maggioranza». «Per quanto ci riguarda — conclude il presidente dei deputati comunisti — continueremo a batterci per la piena e coerente attuazione della riforma e, in particolare, per: 1) la rapida approvazione del piano sanitario nazionale; 2) la piena attuazione della legge 484 in materia di assistenza farmaceutica; 3) la riorganizzazione e lo sviluppo dei servizi extra-ospedalieri per ridurre il ricorso al ricovero; 4) il trasferimento alle USL e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni, dei servizi e del personale dell'ENPIL, dell'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) e degli ispettorati del lavoro, secondo le indicazioni della legge di riforma; 5) l'attuazione delle norme sullo stato giuridico del personale ed il rapido avvio della trattativa per la definizione del contratto unico nazionale di tutto il personale dipendente dalle USL, verificando in tale contesto il trattamento del personale convenzionato e definendo le misure di perequazione e le norme di incompatibilità necessarie a garantire l'efficienza del servizio pubblico».

g. f. p.

A tutte le commissioni femminili del Pci
E' in uscita il n. 67 di
Donne e politica
«Mille voci per la pace»
Editoriale di Enrico Berlinguer

Dopo
VEDER L'ERBA
DALLA PARTE DELLE RADICI
Davide Lajolo
VENTI QUATTRO ANNI
Dalla Liberazione a Piazza Fontana:
le riflessioni e la testimonianza
di un uomo che ha vissuto
«dall'interno» i più drammatici
e importanti avvenimenti
del nostro Paese.
«La Scala»
RIZZOLI EDITORE

mera) e nello stesso impianto complessivo della legge finanziaria (che resta, comunque, ancora inadeguato). Risultati parziali sono stati già ottenuti e altre questioni — intorno alle quali lo scontro si aprirà fin da martedì — restano ancora aperte.

Fra le prime, citiamo: il diritto dei Comuni di vedersi riconosciuti i trasferimenti aumentati del 16 per cento; i contributi pensionistici che i lavoratori autonomi pagheranno dal prossimo anno in rapporto ai redditi e non più in quota fissa uguale per tutti; il congruo aumento dei finanziamenti per gli asili nido. Fra i punti ancora aperti: la salvaguardia — nel giusto rigore — dei diritti previdenziali di centomila braccianti del Sud; la necessità di garantire per il prossimo anno il finanziamento ai cantieri navali stretti nella morsa di una crisi senza precedenti.

Ma Palazzo Madama rappresenta soltanto la prima tappa della battaglia rigorosa che dai banchi dell'opposizione i comunisti stanno conducendo: lo scontro — subito dopo — si aprirà alla Camera.

Giuseppe F. Menella

Il tipo di discussione che fin qui c'è stato, il voto di fiducia chiesto sui ticket, gli accantonamenti di articoli ed emendamenti importanti hanno certamente messo in evidenza un punto: la mancanza di tenuta della maggioranza intorno ad una linea economica che si è rivelata, priva di scelte intorno ad alcune grandi questioni e di fronte alla crisi che ormai travolge settori fondamentali dell'apparato produttivo e che colpisce il Nord e il Sud, divaricando la forbice — ovviamente a scapito del Mezzogiorno — fra queste due aree del Paese.

Alcune delle scelte che invece sono state adottate — criticate dal Pci che ha, peraltro, avanzato proposte realistiche — producono anche guasti sociali e morali intollerabili: i ticket sanitari, le norme punitive contro i diritti previdenziali dei braccianti delle zone povere del Mezzogiorno, i tagli all'assistenza agli handicappati e invalidi.

La forza intrinseca di questi — e di altri problemi — e la battaglia tenace sostenuta dai comunisti (condotta senza demagogia e fondata sui fatti) sui bisogni reali della gente) ha generato disagi ed ha aperto breccie nello schieramento di maggioranza (al Senato, tradizionalmente meno irrequieto che alla Ca-

Comizi del Pci
OGGI
Fredduzzi: Chiesa di Fondi; G. Pajetta: Lendrà; Pavolini: Chiusi (Siena).
CAMPAGNA CONGRESSUALE
OGGI
Bercia: Tranto; Chiaromonte e Baldrini: Bologna; Cocuzzo: Genova; La Torre: Lomello (S. Felice); Maccagnoli: Pinerolo; Minicchi: Brescia; Ombretti: Firenze; Reichle: Cagliari; Perrino: Pescara; Terrorella: Reggio Calabria; Strardi: Cagliari; Agosta: Catania; Ambraglio: Caserta; B. Bracci: Terzi; Pascara: Caccinone; Bologna: Campione; Palumbo: Gossini; Foggia: Gravano; Lamasola Terzi (Reggio Calabria); Pugliese: Salerno; Serrì: Venezia; Terzi: Alessandria; Valfrecci: Roma (Stazione S. Paolo).

Ha spostato il tiro il convegno PSI su cultura e spettacolo

Tognoli difende l'operato delle Giunte di sinistra - Il ministro De Michelis critica la Rai - Cauti interventi di Martelli

ROMA — Con l'intervento del sindaco di Milano Carlo Tognoli e poi del ministro Gianni De Michelis, il convegno Cultura del club dei club — area socialista e intellettuale — ha mutato sensibilmente di tono.

L'ultima giornata dei lavori ha visto una rettificata della «piccola demagogia» del giorno precedente, tutta giocata sulla comoda critica delle «cattolici romane». Il sindaco Tognoli, rettificando, ha difeso l'operato culturale delle giunte di sinistra, aggiungendo correttamente che, semmai, si dovrebbe parlare di «autocritica» per insufficienza, limiti di impostazione e di contenuto.

Anche sul piano della proposta — la ventilata istituzione di un «ministero della cultura e dell'informazione» — si è tenuto a specificare, correggendo il tiro: nessuna limitazione delle «autonomie» locali e culturali, nell'intenzione socialista, ma certo esigenza di un «coordinamento» — ha detto Tognoli — «che metta al centro della vita nazionale il problema cultura in tutti i suoi aspetti, dallo spettacolo, alla scuola, alla ricerca, all'urbanistica».

Si vedrà, intanto, è importante che dal convegno si uscirà l'idea di una «centralità» per lo sviluppo del paese, del settore culturale. Non solo «spese» si è detto, ma anche investimenti produttivi. Un atteggiamento di apertura ad analisi concrete di riforma, a possibili suggerimenti legislativi, che lo stesso Giuseppe Vacca, il giorno prima, aveva segnalato nel suo intervento, non senza enunciarne un chiaro limite: «con chi e contro chi può davvero marciare un'ipotesi di cambiamento che agisca «la cultura industriale del paese?».

Una domanda politica che si è avvicinata.

De Michelis ha parlato di programmazione e ruolo delle partecipazioni statali, e dello sforzo necessario per dotare l'economia nazionale di un apparato serio per la produzione di conoscenza e cultura. Da questo punto di vista «effimero non scongiura il rischio della serie B: ci vuole. Ci vuole investimento maggiore, coordinamento, impegno economico espansivo nel settore. Per la Rai, infine, c'è da dire che così come «non va bene» e non serve a niente: «Occorre lavorare» — dice De Michelis — per riportarla in un'ottica produttiva.

Come professione di buone intenzioni non è male. Ma l'impressione è che i molti partecipanti — tra cui i dirigenti Rai — non debbono avere apprezzato la tirata d'orecchi del ministro, e il suo stesso invito a «rivedere logiche professionali» — con riferimento a giornalisti — e la prospettiva di una nuova definizione del mondo del lavoro.

Mentre sulla proposta del «ministero» De Michelis è stato vago — «credo poco alle for-

mule — pur rivendicando una «legislazione seria», è toccato invece a Claudio Martelli in serata tornare più chiaramente sul progetto: egli ha sostenuto che la «presenza pubblica va razionalizzata», sollecitando a proposito della cultura l'insediamento di istituzioni diverse e più fresche sul piano locale e nazionale.

Anche lui ha detto di essere «non particolarmente affezionato» all'idea del ministero, attendendo tuttavia confronti nel merito. L'intervento di Martelli è comunque apparso spiazzato dal discorso e dai temi indicati dal ministro delle Partecipazioni statali. Dalle critiche di De Michelis egli ha difeso le «truppe dello Stato» spettacolo, e in polemica indiretta col ministro del suo partito se l'è presa anche coi rischi di determinismo economico tecnologico.

Qui Martelli si è dimostrato particolarmente sensibile alla necessità che la «modernizzazione» non riduca il «spirito della politica democratica», auspicando tra l'altro che il confronto sui nuovi temi della cultura di massa non si riduca a litigi tra questa o quella istituzione, tra rappresentanti del Psi, Pci e anche della Dc. Per un convegno iniziato — tra l'altro — all'insegna della polemica contro le «cattolici romane», è un cauto passo indietro.

Duccio Trombadori

Assolto l'avvocato Di Giovanni per il libro sui capi delle Br

ROMA — La Seconda Corte d'Assise di appello ha confermato la sentenza assolutoria già pronunciata in primo grado per gli avvocati Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi, e per Carmine Fiorillo e Giancarlo Paoletti, accusati di appoggio di reato e istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato. I quattro imputati avevano pubblicato, nella loro veste di com-

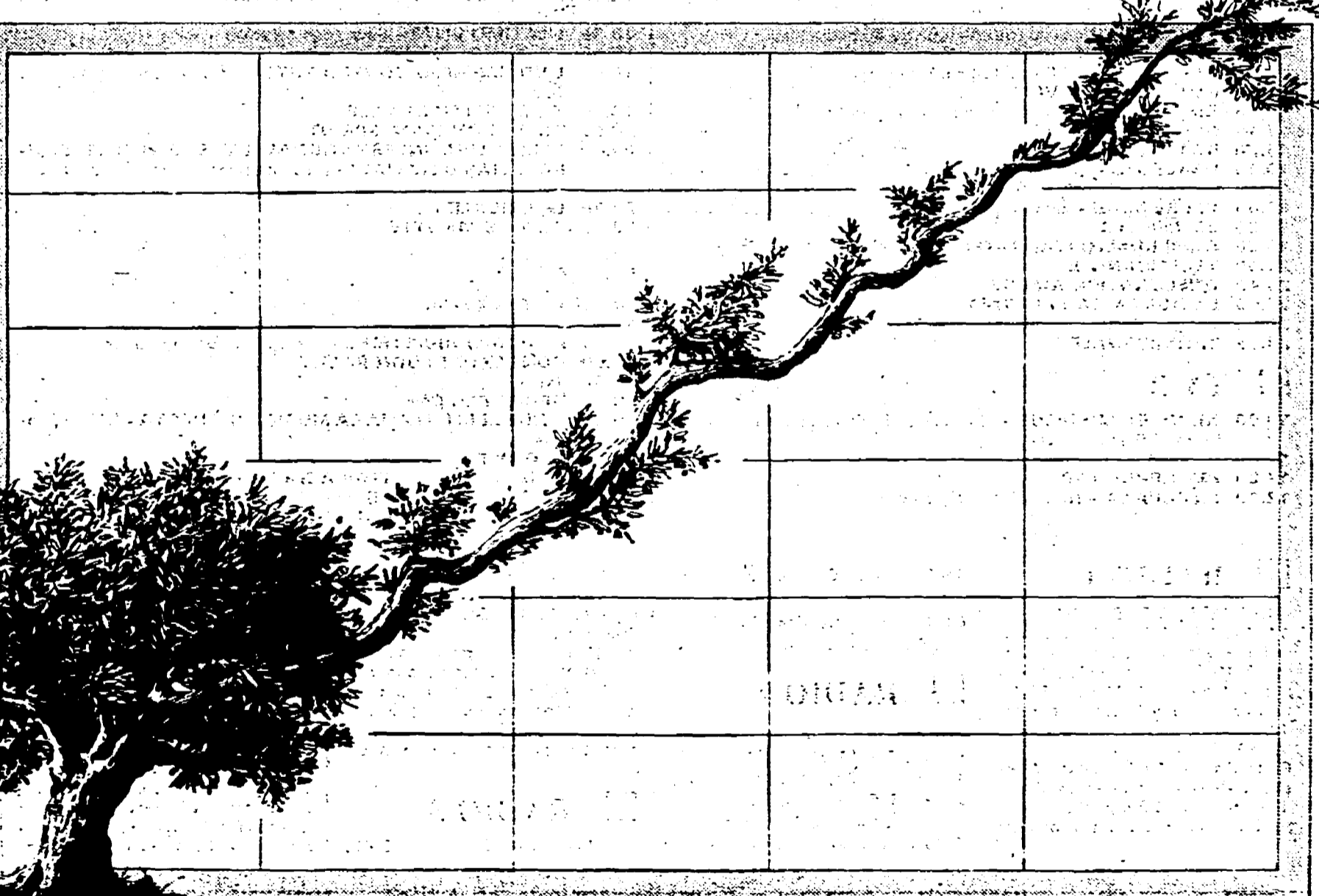
Ricordata ieri piazza Fontana

Nell'anniversario della strage manifestazione unitaria a Milano - Corteo della strage, Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL.

Concludendo la manifestazione il sindaco di Milano, Tognoli, si è augurato che «la Cassazione metta in discussione la sentenza che ha mandati assolti Freda, Ventura e Gianettini. La gente non chiede vendetta ma che, al di là delle prove di colpevolezza individuali, sia fatta luce su troppi avvenimenti oscuri che circondano la strage del 12 dicembre».

OGGI CONDIAMO MEGLIO COL MEGLIO DELL'OLIVO

Carapelli, leader di un consumo in espansione: quello dell'olio extra vergine di oliva.



Anni '80: gli italiani riscoprono l'olivo. O meglio scoprono che non tutti gli oli con "l'oliva" in etichetta sono uguali e che tra "olio di oliva" e "olio extra vergine d'oliva" di differenza ne corre.

Sì, perchè solo "l'extra vergine" è prima spremitura di olive mature, di prima qualità, senza trattamenti, garantito per legge. Risultato: nel 1980 il consumo di olio extra vergine aumenta più del 10%, e la stessa tendenza si manifesta per il 1981. Leader del mercato l'olio extra vergine Carapelli: quello che in ogni litro ha 5 chili di olive mature raccolte a mano e cento anni di toscana esperienza.



dalla buona terra alla buona tavola

In TV il nuovo sceneggiato di Majano

Il teleromanzo, quell'antico pallido amore

La Rai ha dei simboli universalmente noti che hanno ormai sapore familiare...

Un programma rifinito, senza sbavature, gradito al nonno che ama appisolarsi in poltrona...

1850. È lo stesso titolo del libro di Carlo Laurenzi che ha vinto il Campiello...

Due innovazioni. Missiroli osserva che le precedenti versioni si svolgevano in una gelida...

La storia in sé — tanto più che viene testimoniata come reale, o per lo meno veridica — è l'antico dramma del «triangolo»...



Dubbi e certezze sulle scelte di quei gruppi che vorrebbero unirsi per far circolare meglio i propri spettacoli...

E il teatrante mormorò: «L'unione fa la farsa»?



ROMA — «Facciamo come le discoteche: oggi, ad agitare questo progetto, sono in molti. Dietro l'immagine dei contenitori della disco-music sparsi per le campagne della Toscana e dell'Emilia...»

più teatri, si sposta in pulman, col gruppo del suo paese. La fase delicata, oggi, per noi, è quella della scelta degli spettacoli.

forza di contrattazione, in molti casi, è stata conquistata dopo anni di presenza sul fronte del decentramento, selvaggio o meno.

imprenditori privati, semi-privati e pubblici, partecipano direttamente alle scelte e alla pianificazione delle piazze.

Un Raskolnikov formato televisivo

Missiroli prepara una versione TV di «Delitto e castigo» di Dostoevski con Mattia Sbragia e Laura Lenzi

Nostro servizio TORINO — «A un secolo di distanza risuona in noi nel modo più coinvolgente e allarmante la tematica di Dostoevski» dice Mario Missiroli...

di giustizia sopprimendo una vecchia usanza, cade nell'inutile violenza individualista, nel delitto gratuito, nell'errore ideologico che oggi chiamiamo terrorismo.

Due innovazioni. Missiroli osserva che le precedenti versioni si svolgevano in una gelida, convenzionale Pietroburgo d'inverno...

Circa la tecnica di ripresa, saranno privilegiati in modo assoluto gli interni nello studio per poter analizzare a fondo gli animi lacerati dei neri eroi...

Cecilia Ciaffi

Comici-story da gennaio sei special sulla «Rete 3». A gennaio, sulla Terza rete TV, prenderà il via un ciclo di trasmissioni dal titolo «Che fai... ridi?»...

PROGRAMMI TV E RADIO. TV 1: 10.00 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati. 10.10 SULLA ROTTA DI MAGELLANO - (Terza puntata). 11.00 MESSA. 12.18 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazouli...

Fondi per la musica il «taglio» non c'era

Dal senatore Andrea Mascagni abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo volentieri. Nel resoconto curato da Renato Garavaglia riguardante il seminario di partito sul tema dello sviluppo della musica e i mezzi di comunicazione di massa...

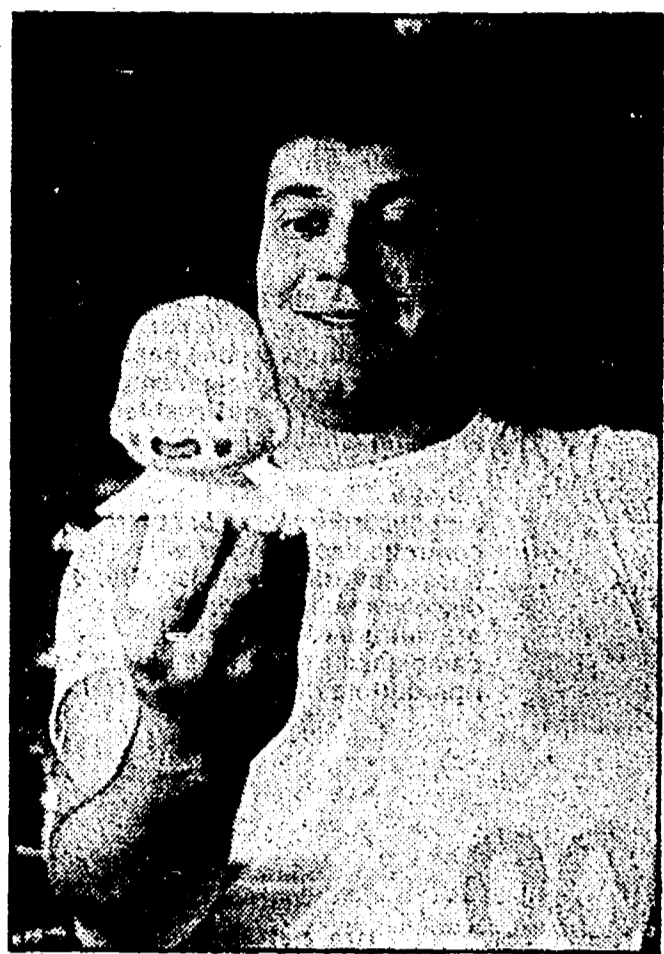
Ecco i fatti. Discutendosi alla commissione istruzione-spettacolo del Senato il bilancio dello spettacolo, alla fine dello scorso ottobre, noi comunisti abbiamo dimostrato che gli insufficienti stanziamenti previsti a favore delle attività musicali per il 1982 avrebbero potuto essere riportati al livello 1981 e ulteriormente incrementati del 16 per cento per la parte straordinaria...

Qual è il rischio di queste operazioni? Quello di riprodurre, per vie diverse, degli ETI in miniatura. Napoli parla la lingua d'Utopia, Bologna quella della Praticità; i due progetti d'un teatro pubblico, uno in discussione, l'altro avviato, che vi sono nati, usano logiche massimaliste o circoscritte: pure, fanno parlare insieme ricerca, produzione e distribuzione; il mercato teatrale italiano, oggi, è proprio questo.

Maria Serena Pafferi (2 - fine. Il precedente articolo è stato pubblicato il 10 dicembre).

Tuo per sempre. a 29.900 lire (IVA inclusa) anziché L. 48.135 È una offerta dei rivenditori Black & Decker (sconto del 26% fino al 31-12-81). Black & Decker. La più grande esperienza nel mondo. Tutta la tecnologia e l'esperienza Black & Decker per offrirvi un trapano di alta qualità ad un prezzo eccezionale. Oltre a forare muro, legno, acciaio, plastica, con tutti i suoi accessori si trasforma in altrettanti pratici utensili per segare, levigare, tagliare.

«Bulli», talchi & Verdoni



«Sì, il bullo romanesco è il mio personaggio preferito, mi incuriosisce il suo linguaggio, la sua solitudine mascherata da grinta» - Intanto il comico ha appena finito di doppiare il nuovo film «Borotalco»

ROMA — Appollaiato sulla poltrona, nella buia saletta di doppiaggio, Carlo Verdone non ha più tanto l'aria di un comico. «So morto, è da dieci ore che sto qui. Se non smetto, sto Borotalco m'escie dalle orecchie...». Fuori c'è la figlia di un tecnico che lo aspetta, ma lui s'è dimenticato a casa la fotografia con la dedica; poco più in là, in moviola, gira il primo rullo di un americano a Roma: Sordi è sempre Sordi e Verdone ha voluto riservargli nel film, a mo' di omaggio, la scenetta del «mazzo che schiatta», spaghetto tu m'hai provocato... e io te distruggo».

Professionista puntiglioso come pochi, Carlo Verdone, 31 anni, attore e regista, tre spettacoli teatrali e due film di successo alla spalle, non ama l'improvvisazione. Poco prima, al doppiaggio, è stato dieci minuti su un «ma chi è?» detto al telefono: è solo un esempio, ma c'è dentro tutta la sua idea del mestiere. Parla con calma, scandisce bene le parole e solo a tratti, per rinforzare il concetto, risponderà tic, accenti e mimica dei suoi «caratteri» più celebri. Per lui sono quasi una seconda pelle.

La prima domanda la fa lui: «Come ti è sembrato Quintilio Baracca, il garibaldino ultracentenario di domenica? Reggeva o era un po' stracchiato?». Rispondergli non è possibile, perché, alla nostra prima parola, lui socchiude gli occhi, rifodera la voce, si ambianza e un po' balbuziente di Baracca, e improvvisa un'altra scenetta sui Mille.

Senti, Verdone, come nascono i tuoi personaggi? «Non esiste una ricetta. In genere, mi fissa su una tonalità di voce, la studio per qualche ora e ci costruisco sopra una serie di battute. Non mi metto davanti allo specchio. Prendi il garibaldino di Arbore. Mio zio Renato, un vecchio romanaccio, parlava così. Il resto è stato un divertente gioco a incastro».

Ma le idee sono sempre buone? «No, naturalmente. Il tempo logora l'immaginazione e ti obbliga a pensare di più, a lavorare sodo. Se prima scrivevo una battuta in un'ora, ora, oggi mi ci vuole un pomeriggio».

«Sì, il bullo romanesco è il mio personaggio preferito, mi incuriosisce il suo linguaggio, la sua solitudine mascherata da grinta» - Intanto il comico ha appena finito di doppiare il nuovo film «Borotalco»

«Come definiresti la tua comicità? «Taccuini d'appunti sui linguaggi quotidiani. Non è una gran risposta, ma è così».

Qual è il personaggio che ami di più tra quelli portati sullo schermo? «È il bullo, il bullo romanesco. Quello con la Dino nera, con i blue-jeans stretti e il ricciolo inamidato. Li trovi dovunque, dal meccanico, al bar, per strada... Mi incuriosisce il loro modo di seghe mentali, gente sola che parla, parla, parla... Forse non ci si pensa, ma il bullo è un concentrato di finzione drammatica. Se gli togli l'atteggiamento, si ritrova nudo come un verme, al massimo in compagnia di qualche manifesto di James Dean».

Preferisci l'uomo pavido o il tronfio? «L'italiano medio è un concentrato di timore e di arroganza. Tra questi due estremi c'è un ventaglio di psicologie, che un attore non dovrebbe lasciarsi sfuggire. Per questo amo tanto Sordi. A proposito, lo sai che faremo un film insieme ad agosto? Lui farà il padre e io il figlio».

Parliamo un po' di cinema. Tu sei stato incluso tra i quattro «nuovi comici» italiani, insieme a Delfino, Tristano e Nichetti. È un'etichetta che ti si addice? «Bah, tanto nuovo, non sono più. Ho fatto due film, sta per uscire il terzo e ne ho in programma altri due. Eppoi, siamo sinceri: non ho inventato niente, ho dimostrato solo che si poteva far ridere con un pizzico di intelligenza, senza frodare gli spettatori. La mia, però, è una risata amara, spesso aspra, e non so se turberà...».

Ferché? I tuoi film sono andati benissimo... «È vero, ma ho paura che la gente si abitui a divertirsi «sotto» con le stronzate di Pierino e di Bombolo. Per carità, ognuno deve poter fare quello che vuole, magari anche ridere con la battuta su «Della Carta» dalla sinistra». Però, stiamo attenti a non impigrirci, a non accettare tutto in nome del pessimismo del riflusso».

Già, Pierino, Pierina, eccetera eccetera. Pensi che piac-

se non dici cacca e se non ti piacciono i cornetti alla crema... «Per «Borotalco» ti sei ispirato a qualche modello? «No, è un film «verdoniano» al cento per cento. Però... Pensandoci meglio, fatte le dovutissime distanze, un po' di Neil Simon e di Frank Capra mi piacerebbe ritrovarcelo».

Ma è vero che vai pazzo per i film horror e per i polizieschi? «Sì, che c'è di male? Il riso e il pianto sono le due facce della stessa medaglia. E che mi frega questa faccia da bravo ragazzo, se non avrei chiesto a Carpenter di farmi fare Jena Pliskan e adesso hanno pure ripreso a incidere dischi. Emerson aveva già composto la colonna sonora del film Inferno di Dario Argento, e ora ritorna nelle discoteche con un gustoso album, Honky, che riassume un po' tutte le sue capacità e le sue passioni. Dal rock allo stile pop, dalla classica riciclata al vecchio jazz caldo».

Greg Lake invece ha messo su un gruppo di buoni esecutori, ha ripreso a far sentire

problema. La mia sinistra, però, è una sinistra intelligente, che capisce la gente, che non vive di «ciao», di «nella misura in cui», di «a monte» e compagnia bella. La chiacchiera a vuoto ha provocato un mare di guai, guai seri».

Infine la critica. C'è chi ti ama smoderatamente e chi ti massacrava. Tu che cos'hai da dire? «Ringrazio chi mi ama e rispetto chi mi critica con gli argomenti. L'unico che non mi va proprio giù è Guido Aristarco. Ha fatto a pezzi i miei film con cattiveria dicendo che sono aria fritta, schegge di cattivo cabaret. Ma dimmi un po': che cosa ci si può attendere da uno che non ama Lubisch, Billy Wilder e nemmeno Ladri di biciclette? Neorealismo a parte, deve essere triste vivere senza sorridere mai».

Michela Anselmi

Riecco Emerson Lake & Palmer però ognuno s'è messo in proprio

I tre Paperoni sono tornati a fare musica



Emerson Lake & Palmer all'epoca della tournée italiana

Emerson Lake & Palmer, ovvero la fiera delle meraviglie, in musica. La fortuna del formidabile trio inglese, che ha sicuramente rivoluzionato le abitudini del rock, sta europeo, sia americano, passa attraverso due linee ben precise. Da una parte, naturalmente, quella dei ritmi, quote delle scansioni musicali; dall'altra quella economica: in pochi anni i tre hanno messo insieme un patrimonio monetario ben più congruo di quello della celeberrima ditta De Paperoni.

Keith Emerson è un tastierista di grande valore, arrivato dai Nice, uno tra i primi gruppi di progressive rock, con loro, ai tempi della guerra americana nel Vietnam, s'era concesso il lusso di bruciare una bandiera statunitense su un rovente palcoscenico inglese. Greg Lake veniva dal King Crimson di Robert Fripp: chitarrista, bassista e soprattutto voce solista, nei concerti del nuovo trio veniva sempre messo in minoranza dalla elegantissima confusione di tastiere e batterie, a meno che non si inquietasse sul serio, onde venir lasciato da solo sul palco a cantare e suonare le «sue» canzoni. Carl Palmer, infine, arrivava fresco fresco e giovanissimo prima dagli Crazy World. La batteria per lui non aveva molti segreti: un esecutore di alto livello.

Dopo una decina d'anni di sodalizio, i tre si sono divisi, stanchi di rincorrersi, stanchi di fare troppi soldi e di dover fare le tournée portandosi sempre appresso un'orchestra di oltre cento elementi e un paio di centinaia di tecnici; senza contare, naturalmente, i tre TIR carichi di strumenti. Insomma, si sono messi in proprio e adesso hanno pure ripreso a incidere dischi. Emerson aveva già composto la colonna sonora del film Inferno di Dario Argento, e ora ritorna nelle discoteche con un gustoso album, Honky, che riassume un po' tutte le sue capacità e le sue passioni. Dal rock allo stile pop, dalla classica riciclata al vecchio jazz caldo».

Greg Lake invece ha messo su un gruppo di buoni esecutori, ha ripreso a far sentire

bum, precedente, era un po' una promessa: un'opera alternativa. Le stelle (di allora) stavano a guardare, attonite, la gente no. Tanto che si disse che gli ELP avevano sostituito i Beatles nel cuore degli inglesi! Roba da pazzi.

Ma l'avventura dei tre bisogna averla vissuta finora, fondo per capirne adesso: per capire che senso avevano quei piccoli circoli che si riunivano solo per ascoltare la musica «rara» di Emerson Lake & Palmer, quasi quasi come succedeva per i modesti cantanti alternativi dei Deandrea: con dieci ragazzini che ascoltavano in religioso silenzio le canzoni di De André, proibite dai grandi non tanto per il loro spirito di protesta, ma solo perché contenevano delle spiccolissime parolacce. Due diversi modi di contestare, quello di De André e altri pochi e quello degli ELP: pure chi — come noi — li ha vissuti entrambi, ricorderà che in ogni caso si trattava di un moto contro le istituzioni. Da dentro con i tre inglesi che «sembrava» non dessero fastidio a nessuno, da fuori con De André che dava fastidio a parecchi.

Eppoi adesso si parla tanto di fusione tra musica e spettacolo, di megaconcerti che non vogliono più offrire solo musica, ma anche «immagini», scenografie. Forse ci è dimenticati di quando, nel 1973 gli ELP vennero in Italia (a Roma suonarono niente meno che allo Stadio Flaminio di fronte a qualche decina di migliaia di giovani) inondando le straripanti platee di dolcissima grinta musicale; ma anche saltando sugli strumenti, con addosso costumi straripanti di fantasia, e in mezzo a lumi e luci colorati, con tanto di volo di colombe alla fine.

Allora, lasciamo perdere quanto è detto ultimamente di quei «nuovi» gruppi di rock che si travestono da vampiri, da gatti, da matziani o da quello che pare a loro. I paperi Emerson Lake & Palmer oggi si saranno pure un po' rincitriniti, ma una decina di anni fa avevano già inventato e spiegato molto di quanto oggi viene definito «nuovo».

Nicola Fano

Sciarrino e Kagel protagonisti alla Piccola Scala

Dov'è finita l'Apocalisse? Sembra un lunedì letterario

MILANO — Che spettacolo elegante, sofisticato, colto, vacuo e noioso sono riusciti a montare Salvatore Sciarrino e Pier-Alli alla Piccola Scala? Tanto da far apparire vivo e stimolante il melanconico cabaret di Kagel-Shammah? Cancelliamo questo periodo e cominciamo da capo: Da oltre un trentennio ci battiamo perché il teatro musicale non sia considerato un banale «divertimento». Abbiamo vinto. Ora possiamo morire».

No. Neanche così va bene. Ripartiamo dalla cronaca. Due attempate in un frammento di Sciarrino e Variété di Kagel — hanno richiamato alla Piccola Scala una piccola folla di «gente di teatro». Questo pubblico inconsueto — dopo 55 minuti di ombra cupa travasata da rade immagini e avaro sonorità — ha applaudito con zelo provocando le reazioni di un gruppetto dissenziente.

A questo fedele resoconto, aggiungiamo ora qualche spiegazione. Che cosa è Variété? È, dice il musicista, una rassegna di «nature morte» che «gravitano nel vuoto». In parole povere, è una serie di quadri, visivi e sonori, in cui si riflette la caducità delle cose umane. «Vanità della vanità, tutto è vanità», ripeteva il Re Salomone, condensando in cinque parole l'angoscia del vuoto spirituale e della morte che Sciarrino diluisce in migliaia di note. Vero è che queste migliaia di note si riducono in realtà a sei o sette, ricavate dal vecchio motivo di Stradus e ripetute all'infinito negli arpeggi di un pianoforte, nei gemiti di un violoncello e nei vocalizzi di una cantante.

Nel perpetuo ruotare, l'inciso melodico della canzonetta americana viene frammentato, disperso, vuotato di senso; mentre Pier-Alli, con affascinante coerenza, costruisce sull'esile tessuto acustico uno spettacolo di pitture inanimate. Una donna, una porta, un'ombra, un orologio, un fiore — rievocazioni di pitture «metafisiche» antiche o moderne — escono dal buio e vi ritornano, in un gioco di sovrana eleganza.

Abbiamo sottolineato le ultime parole perché condensano il senso e il limite dell'opera. Il pessimismo biblico, il grido sulla vanità delle vicende terrene, trasferite ai giorni nostri si riducono a un tenero sospiro: raffinato gemito di una civiltà e della sua arte, dei pari impotenti.

D'accordo. A guardarsi attorno c'è poco da

stare allegri: l'incapacità del nostro mondo a uscire dal baratro ci ferisce ogni giorno, e l'arte è costretta a riflettere questa angoscia. (L'arte vera, s'intende, che rifiuta le trombones dell'accademia). Ma la musica di Sciarrino non ride, specchia questa condizione. O, per essere esatti, rende soltanto l'apparenza. La fine del mondo, la vanità salomonica è ridotta a un brivido compiaciuto, tra un pasticcino e un zuccerino al tè delle signore. Non siamo all'apocalisse, ma ai lunedì letterari dove si ripetono con garbo i luoghi comuni dell'altro ieri. E infatti, quest'ultima partitura di Sciarrino e l'ennesima rimesticazione di una vecchia formula, ridotta ormai a «gravitare nel vuoto» dell'invenzione.

Questo, per un artista di indubbio talento, è preoccupante. Né lo salva la splendida esecuzione di Pier-Alli e del trio musicale: il soprano Daisy Lumini, la pianista Gabriella Barotti e il violoncellista Arturo Bonucci.

Dopo queste antiche metafisiche, il Variété di Kagel realizzato da André Ruth Shammah non poteva che apparire sfiorante di brio. Eppure la filosofia del musicista tedesco (nato casualmente in Argentina nel '33) non è molto diversa. Neppure Kagel crede nelle possibilità espressive della musica. Perciò, dopo alcune esperienze d'avanguardia, si è rifugiato nel cabaret. Ricordiamo i suoi antichi spettacoli ironici e provocatori. Qui la cantaviera si smussa nel gioco: una musicchetta alla Kurt Weill (un Kurt Weill inacidito, incattivito) serve da sostegno alle scenette di un circo, da scegliere a volontà.

Shammah è alla Piccola Scala ha radunato il meglio in questo campo: il mago Silvan che compie prodigi con la donna sospesa nel vuoto, quella tagliata a pezzi, quella scomparsa e sostituita. E poi c'è Frankenstein col robot che gli svita la lingua, c'è il delizioso omino con la valigia e la fantasmatica tristezza dei clown felliniani: c'è la donna dei serpenti, l'uomo ragno, la trapezista. E sono tutti abilissimi e divertenti, tanto che lo spettacolo non avrebbe alcun bisogno della musica e, anzi, abbandonata a sé troverebbe quel ritmo, quel crescendo che, talvolta, viene a mancare.

Ma, in fondo, non è questo che Kagel vuole: dimostrare l' inutilità della musica?»

Rubens Tedeschi

NUOVO macleens
NUOVO macleens
NUOVO macleens

È sempre in pacco tris e...

3 al prezzo di 2

MENTA TRADIZIONALE

protegge

il bianco dei denti

Comitato ordine democratico

Per una risposta permanente alla sfida dei terroristi

La riunione di ieri - Dichiarazione del sindaco Vetere - Incontri nelle circoscrizioni

La giunta, i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni partigiane, insomma tutte le forze che sono impegnate in prima fila nella battaglia contro il terrorismo si sono date, ieri mattina, appuntamento in Campidoglio. L'incontro del «Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico» — di cui fanno parte appunto l'amministrazione comunale, i partiti e la federazione unitaria Cgil-Cisl — era stato convocato dal sindaco, il compagno Ugo Vetere per fare il punto sulla difficile situazione che vive oggi la città, dopo gli ultimi criminali agguati dei gruppi terroristi.

«Abbiamo registrato un'ampia convergenza — ha dichiarato il sindaco Ugo Vetere, al termine della riunione in Campidoglio — con tutte le forze presenti in concreto mi pare che la cosa più importante sia stata quella volontà di unificare gli sforzi, coordinandoli al massimo, per dare una risposta adeguata della città alla situazione che è carica di tensione e di tentativi eversivi».

«In particolare — ha aggiunto il compagno Ugo Vetere — si è convenuto sulla necessità di realizzare, in Campidoglio, un convegno, per il prossimo mese, a cui chiamare, d'intesa con i sindacati, l'amministrazione comunale, le associazioni partigiane, tutte le forze disponibili della città, tutte le componenti della vita democratica della comunità. Questo convegno dovrà essere preparato con incontri nelle circoscrizioni. Di questa proposta se ne discuterà già la prossima settimana nella prima riunione che ho già convocato con tutti i presidenti delle venti circoscrizioni».

Viaggio nei torbidi retroscena del neofascismo romano: come e quando sono nati i gruppi eversivi dei killer e la loro strategia di violenza e di morte / Seconda puntata



Il «centro studi» del terrore e delle stragi

Chi si ricorda più dei «Figli del sole»? Qualcuno forse sì, ma è roba del passato, anni '50. Presero il posto — all'interno del Movimento sociale — di un gruppo sciolto con la legge Scelba. Li capeggiò il giovane leone del Msi Pino Rauti. In un tumultuoso congresso del 1956, quando ancora dirigeva il partito Michelini, i «Figli del sole» escono dal Msi. Almirante (che mirava a diventare segretario) e Rauti, nei loro interventi sono durissimi contro «le giostrine parlamentari» della vecchia dirigenza. Ma solo Rauti se ne va sbattendo la porta. Sono episodi lontani, ma vanno riletti per comprendere le origini del neofascismo romano. Episodi lontani che riguardano eventi politici di carattere nazionale, che pure però hanno avuto un risvolto qui a Roma, e sono decisivi per analizzare l'itinerario e i tragici sbocchi attuali del neofascismo romano.

Nasce nel '50 Ordine nuovo, parafasi del nuovo ordine di Hitler. Slogan del gruppo: «Il potere alla classe dei signori, riferimenti ideologici let-»

terari: il solito Nietzsche, Ezra Pound, Drieu de la Rochelle, espropriati fino ad oggi dalla «Cultura di destra» e riadattati ad uso e consumo di ragazzini allevati al culto della violenza e del superuomo.

Ben presto però lo stesso Ordine nuovo si divide in due, con una scissione netta tra «professorini» (li chiamano i maghetti) e «duri». Rauti ovviamente è della prima corrente, e dopo la divisione cede ai corteggiamenti di Almirante, diventato nel frattempo segretario. Mentre il «professorino» resta quindi nel Msi, l'ala dei «duri» si stacca a colpi di bombe ed attentati, capeggiata da Clemente Graziani.

Non c'è stato ancora lo scioglimento del gruppo, avvenuto nel '73. Graziani infatti può creare addirittura un'organizzazione con capi e sottocapi. E lo Massagrande si occupa di studenti, e Saracucci di organizzazioni paracadute, tanto per citare due nomi.

Ma le scissioni non sono finite. Non tutti infatti confluiscono nel gruppo ordinovista di Graziani. C'è un'altra cor-

rente ideologica, quella dei «mistici», gli eredi degli eroi vichinghi, Odino, Thor, deica a «rifondare» l'Avanguardia nazionale, piccolo gruppo creato nel '59 da Stefano Delle Chiaie e sciolto nel '62. Gli avanguardisti scelgono come terreno di lotta le università, e s'addentrano alacremente nei campi paracadute per acquisire il primato dei «più duri» rispetto agli stessi seguaci di Graziani.

Non è però una lotta vera e propria tra i due gruppi. Anzi. Nella destra non istituzionale c'è uno scambio di uomini e mezzi frequentissimo. Gianfranceschi — l'uomo del Sid — è ordinovista ma anche dirigente di Avanguardia. Come pure navigano dal Fronte nazionale di Borghese alla Rosa dei Venti, a ON e AN personaggi come Amos Spiazzi, Sandro Saccucci.

Per lo Stato italiano, dopo le rivolte di Battipaglia, dell'Aquila, di Reggio Calabria, della strage di piazza Fontana, queste scissioni interne alla destra risultano ancora incomprensibili. Con la legge Scelba in ma-

SPECIALE OFFERTA IRRIPIETIBILE

Hi-Fi in auto

PHILIPS

AC 081 Riproduttore stereo di cassette con autoreverse, tasto per cambiamento direzione nastro, avvolgimento, riavvolgimento rapido, selettore, nastri al ferro al cromo e metal, DOLBY

AP 191 Amplificatore stereo di controllo, controllo separato per alti e bassi, controllo bilanciamento e dissolvenza, loudness, attenuazione, comando cambiamento direzione nastro su riproduttore di cassette AC 081

£ 119.000 IVA COMPRESA

IN VENDITA SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI VENDITA

ROMA
Via R. Malatesta, 247 - 249
Viale Libia, 42
Via Tiburtina, 479 - 489
Viale G. Marconi, 154 - 156
Viale Furio Camillo, 56

Costituita la commissione per la casa agli sfrattati

Si è costituita ieri la commissione speciale, prevista dal decreto Nicolazzi, che dovrà provvedere a reperire un alloggio per le famiglie colpite dai provvedimenti di sfratto. Della commissione fanno parte il prefetto, il questore e il sindaco.

Il compito della commissione sarà quello di acquistare alloggi con i fondi che verranno stanziati dal Comitato Edilizia Residenziale e di acquisire quel 30% degli immobili, di proprietà degli istituti previdenziali e assicurativi, destinati all'affitto.

«L'idea è quella di stabilire un rapporto immediato — ha proseguito il sindaco — tra circoscrizioni, associazioni democratiche, di categoria e le strutture preposte alla tutela dell'ordine nel territorio per esaminare la situazione in ogni singolo quartiere. Lo scopo dovrà essere quello di migliorare l'organizzazione dei servizi di prevenzione».

«Infine — ha terminato Vetere — a nome del comitato permanente chiederò un incontro con il Ministro degli Interni per valutare quali misure siano necessarie per un migliore impiego degli uomini e dei mezzi esistenti e per un loro più efficace coordinamento. Chiederò anche, sempre a nome del comitato, di poter incontrare gli uomini impegnati nella difesa dell'ordine in alcune caserme».

L'altro giorno una netta presa di posizione per la lotta al terrorismo è stata presa unitariamente dal Consiglio della XV Circoscrizione. Un documento è stato votato dai consiglieri della maggioranza e anche della DC.

il partito

- OGGI**
- ASSEMBLEE: VILLANOVA alle 10 (Caffini); NUOVA ALESSANDRIANA alle 10 (Panatta); DONNA OLIMPIA alle 10 (De Negri); MONTECOMPATRI alle 10 (Vestri).
 - CONFERENZE DI ZONA: PRATI si chiude oggi la conferenza di zona, i lavori avranno inizio alle ore 9 a Tronfale (Frosini).
 - CONGRESSI: SAN GIOVANNI con la compagnia Franca Prisco della CCC; PORTO FLUVIALE (Fredda); MONTEVERDE NUOVO (Fredda); MANZIANA (Fregosi); VILLALBA (Gautrullo); MONTEOTONDO CENTRO (Napoleto); MARINO (Cattaneo); ITALIA (Speranza); OSTIA AZZORRE (Bertini); VELLETRI LAUTICI (Cervi); NOMETANO (Falorni); CERVELLARI CENTRO (Miccucci); SAN PAOLO (W. Veltroni); ARDEATINA (Trombadori); OSTIA ANTICA (Arata); AURELIA (G. Mancini); CENTOCELLE ACERI (L. Berti); IACP PRIMA PORTA (Bazzoni); COLONNA (Agostini); SANTOESTE alle 17 (Mazzarini); MONTEPORZIO (Piccoli); CE-LIO (Mammucari); RPA GRANDE (Cipriani); PAVONA DI ALBANO (Rohi); SANTA MARINELLA (Minnocci); TORRITA TIBERINA (Frosini); BAGNI BISCHI; PALMAROLA (Fiasco); CRISTIANO MANGINI (G. Berti); VERMICINO (Borini); NUOVA GORDIANI (Sper); COCCIANO (Magni); CIAMPINO GRAMSCI (Monacchi); CASALI DI MENTANA (Baccolini); TESTACCIO (Storici).
- DOMANI**
- Alle 9 in federazione riavvio per la costituzione del gruppo di lavoro per la pace (Tomb-Napolitano).

- GRUPPO PROVINCIALE** alle 8,30 riunione in sede.
- ASSEMBLEE**: TORREVECCHIA alle 18 (Berti); TOR DE' SCHIARI alle 18 (Vestri); PETRALATA alle 15 (Speranza); FIASCHI; MONTEOTONDO DI VITTORIO alle 19,30 (Severini).
- COMITATI DI ZONA**: TUSCOLANA alle 17,30 a Cinecittà attivo in preparazione manifestazione del 20 (Speranza).
- CONGRESSI ATAC SUO** alle 17 a N. GORDIANI con il compagno Sandro Minetti segretario della federazione e membro del CC; MACCAGIO alle 17,30 (Mangini); ACOTRA CASALINO alle 18,30 (Bertini); CELLULA ANSA alle 20 presso l'ade sindacale Ansa (Benvenuti); CELLULA SOGGIA alle 16 a Osterve (Pisante); SINGMA TAU alle 17 a Pomezia.

ELEZIONI SCOLASTICHE: per comunicazioni e informazioni telefonare in Federazione ai numeri: 49.28.29 e 48.23.98.

FGCI

Si conclude oggi alla Casa del Popolo di Pietralata la Conferenza di organizzazione della ZONA TIBURTINA. Conclude il convegno Maurizio Santini segretario della FGCI romana; TOR DE' CENCI ore 8,30 Conferenza di organizzazione del circolo (Frosini).

OGGI

FROSINONE. Congresso: TRIVIGLIANO alle 9,30 (Luffarini); CECCANO alle 9 (Mazzoni); FRUGGI alle 9 (Speranza); VALLEROTONDA alle 9 (Vocci).

LATINA. Congresso: CORI Gramsci alle 9 (Luberti); LATINA Togliatti alle 9 (Rocca); S. FELICE CIRCEO alle 9 (Vona); SEZZE SCALO alle 9 (Frosini); LATINA Borsari alle 9 (Frosini); SPERLONGA alle 18 (Assesano) nella casa e sul servizio di Anselmi, Di Marzio, Pomezia.

DOMANI

È convocato per domani, alle 18,30 c/o il Comitato Regionale il gruppo di Formazione professionale (Mazzoni).

Lutto

È scomparsa ieri Teresa Mattiata. Alla figlia Mirella e al compagno Bruno Casciotti, nostro collega di lavoro, le condoglianze dei compagni della Gate e dell'Unità.

CENTENARIO

1882 **pantanello** 1981

La «Pantanello», nome di prestigio dell'industria alimentare romana, nasce cento anni fa nello stabilimento di Via dei Cerchi, nel centro storico di Roma. Nei primi anni del '900 si trasferisce a Porta Maggiore, negli impianti che verranno danneggiati dagli eventi bellici e quindi ricostruiti.

Negli anni settanta, per la crescente difficoltà di gestire una grossa industria in una zona ormai congestionata dal traffico, lo stabilimento di Porta Maggiore cessa le attività, che verranno riprese nei nuovi impianti di Pomezia.

Ed è Pomezia che, superato l'handicap del trasferimento e trovata una sede ideale, la «Pantanello» festeggia il suo centenario con la spiana ripresa del Pastificio.

Recentemente, poi, un gruppo industriale cui fanno capo importanti aziende laziali del settore ha rilevato lo stabilimento di Pomezia, dando ulteriore nuovo impulso alla produzione e migliorandone la qualità, così da rinnovare l'antico lustro di questa marca così cara alla tradizione gastronomica dei romani.

La prima ragione della bontà «Pantanello» sta nella ottima qualità della materia prima impiegata.

Trattandosi della pasta, appunto, nell'impiego di buoni «semolini» ricavati dalla macinazione di grano duro.

Ma il vero «segreto», ciò che ha reso famosa per oltre un secolo la pasta «Pantanello», è il mantenimento, resistendo a facili speculazioni economiche, di metodi tradizionali di essiccazione.

L'alta qualità della materia prima utilizzata, unitamente ad una essiccazione a basse temperature permette alla «Pantanello» di produrre una pasta genuina, fragrante, che non scuocce e che conserva intatte le proprietà nutritive.

Queste indubbio merito dei principi cui si ispira la politica industriale e commerciale della «Pantanello» è anche, chio più chio meno, il nostro piacere.

rosati

Ritratto di una A112

fotografia una A112, tua o di un tuo amico, nell'ambiente che preferisci; puoi partecipare al

concorso Ritratto di una A112
i premi:

- 1° Macchina fotografica CANON Ai con 1.8
- 2° Proiettore per diapositive ZEISS IKON PERKEO 250 AF
- 3° Lampadatore elettronico METZ 45 TC 1
- 4° Caschetto CULMANN 2911 del 5° al 20° Borsa sportiva personalizzata Rosati Lancia

informazioni e scheda di partecipazione a: viale Mazzini 5 ☎ 364841 via Napoleone 160 ☎ 784251 via Trieste 7794 ☎ 3375042 prodotti della manifattura 30 6940434

rosati LANCIA

Per il trentennale della fondazione della Ditta

BALDUCCI CADEAUX

interessanti e vantaggiose offerte di ARTICOLI DA REGALO e ARGENTERIA

via D. Cefali 25 - via F. Averno 5 - via I. Giorgi 54

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Nautilus

Modello a quarzo per signora Impermeabile. Calendario. Extra-panch. Anti-urto. In acciaio, oro, giallo 18 Kt. o bicolore. Anche con brillanti.

CLIMO
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
ROMA VIA FRATTINA, 146 TEL. 6793466
OFFERTE NATALIZIE

AUTOZETA CONCESSIONARIA

INNOCENTI

ECCEZIONALE CAMPAGNA SCONTI SU MINI N° SERIE ANCHE CON PAGAMENTO RATEALE MINIMO ANTICIPO - RESIDUO FINO A 42 MESI

Via Marco Polo, 47 - tel. 571214 - ROMA (C.so Venezia 500) Via Anastasio N° 315 - Tel. 633673 - ROMA (Prati)

Dove va la politica romana? Interviste/10

Allora, compagno Ciofi oggi che aria tira tra i partiti a Roma? «Tutto è in movimento e la sinistra ha problemi nuovi»

Concludiamo oggi la nostra inchiesta su dove va la politica romana...

Si, dalle interviste dell'Unità emerge una situazione in movimento...

«Dove va la politica romana? Bene, si potrebbe domandare: ma esiste una politica romana?»

Ciofi, il Pli è davvero un partito così «nuovo»? È sempre difficile dare un giudizio su un partito...

locali, non fanno più discriminanti a sinistra... Mi pare che questa posizione del Pli è un grande valore...

questa sua attuale posizione con l'ingresso eventuale nella giunta regionale? Il Pli è soddisfatto del programma...

ta, ci sono due elementi su cui tutti — compresi i compagni socialisti — è bene che riflettano...

Su questo punto, centrale, possiamo tornare. Ma, tu, quali sbocchi vedi per l'attuale assetto politico e governativo a Roma e nella regione?

Un bilancio dell'inchiesta con il comunista Paolo Ciofi

Per la Regione il Pli ha commesso questi errori. Il Pli è nuovo, ma non troppo. Chi riduce la politica a pura gestione del potere...

alle contraddizioni nuove della società, si tratta di fare un'operazione analoga a quella che fece Togliatti nel '54 col partito nuovo...

nodo - se non dai problemi concreti della crisi della nostra società? Fulci, del Psdi, dice che con la giunta di sinistra la Regione era subalterna al Campidoglio...



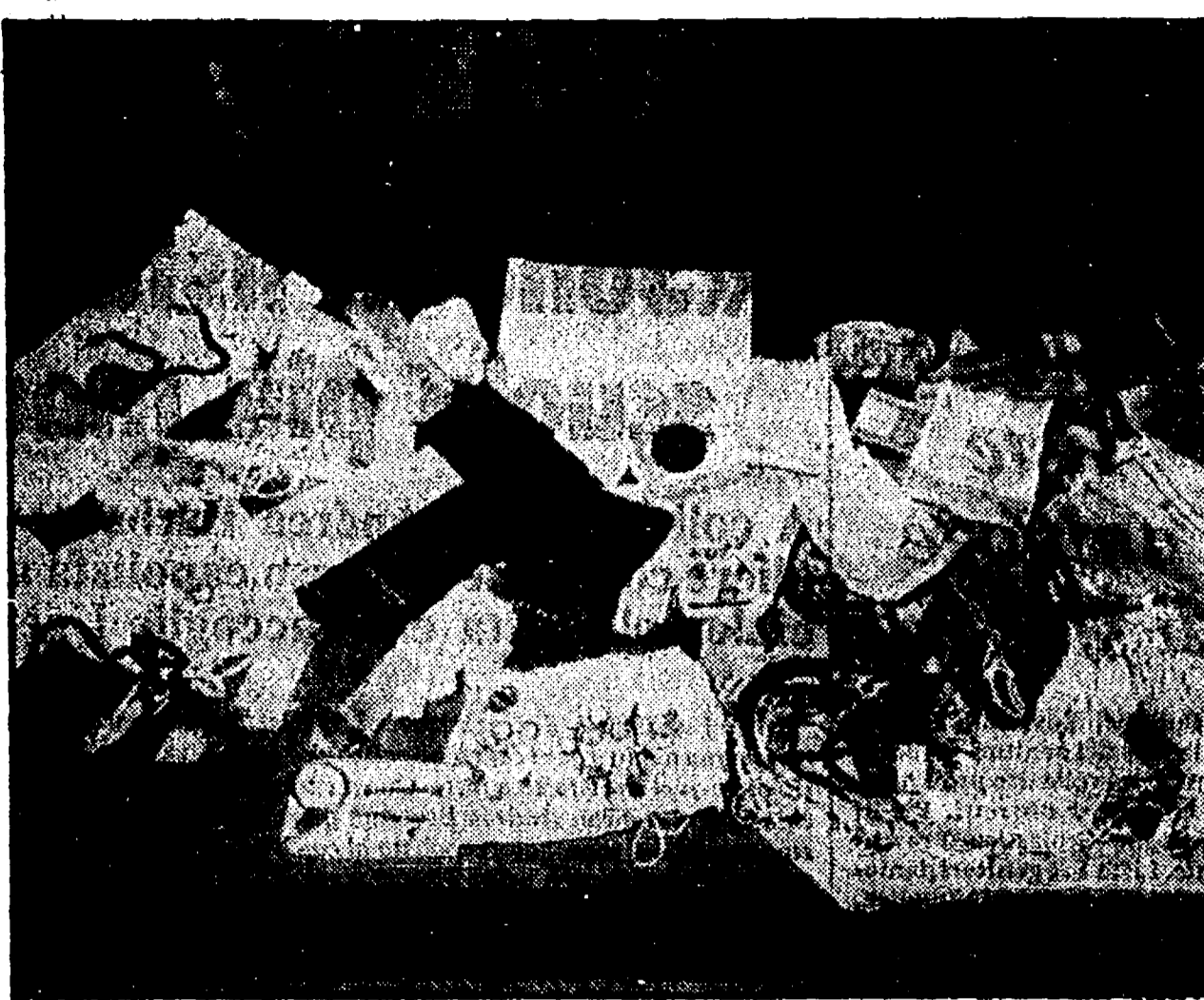
Alcuni compagni dicono: va bene, abbiamo tenuto Comune e Provincia, ma per la Regione abbiamo «messo subito». Che cosa risponderà? Abbiamo commesso errori nella trattativa, e quali?

duro burocratico, con la direttiva dall'alto, ma con le idee e con il sostegno, la partecipazione...

precisa questione politica. Si pensa davvero di poter rinnovare lo Stato, l'economia e la società, come condizione per uscire dalla crisi...

Ho letto l'intervista a Benedetto. La sua analisi si muove ancora una volta sul terreno esile, della politica come schieramento, come fatto che riguarda gli Stati Maggiori...

Non è una questione di licità. Torniamo al modo di intendere la politica. È evidente che in una trattativa così complessa, la mediazione è indispensabile...



Preso con i gioielli in borsa

Era uno dei più noti e conosciuti ricettatori di Roma e del Lazio. È stato fermato e arrestato l'altra notte dai carabinieri a Santa Maria in Trastevere...

Altre sette persone. Altrettante sono state denunciate a piede libero. Ecco i nomi degli arrestati: Alessandro Arta...

● A Fiumicino gli agenti della squadra mobile hanno arrestato anche un pakistano, Mohamed Khan. Sotto la camicia nascondeva un chilo e mezzo di eroina...

Rieti: in crisi le giunte di Comune e Provincia

Nella tarda serata di ieri i socialisti reatini hanno ritirato le proprie delegazioni sia dalla giunta dell'amministrazione provinciale...

Rocca di Papa contro le «servitù» militari

Si sono trovati in tantissimi, ieri a Rocca di Papa, a manifestare contro la «minaccia» ventilata dal ministero della Difesa...

Il giudice Marrone ricusa De Carolis del CSM

Il magistrato Franco Marrone ha ricusato il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Giancarlo De Carolis...

PIER PAOLO PASOLINI CORPI E LUOGHI

Scritti inediti di Pier Paolo Pasolini, 1734 foto archiviate e analizzate secondo una mappa antropologica e gli itinerari del set pasoliniano...

THEOREMA EDIZIONI Via Duilio 12 - 00192 Roma (tel. 06/3583014) Il volume è stato presentato in occasione della manifestazione «Frammenti di un immaginario antropologico»...

Advertisement for 'Rinascita' magazine and 'Auto mercato' car listings. Includes a table of car models and prices, and a logo for 'italwagen'.

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA BAROCCA (Via Arco VIII, 5 - Tel. 572186)
Alle 21.15. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona) Riccardo Brendola, Mariana Srtbu, Mihal Dancila, Giuseppe Vri e Lela De Vita interpretano Le sonate da camera di Giovanni Battista Pergolesi; ciclo completo in due concerti (primo concerto).

Prosa e Rivista

ANACORCOLO (ex Colosseo) (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 732555)
Alle 17.30. La Compagnia Shakespeare e Compary presenta Feste di commedia del caro amico Haroldo di Crowley, con Gastone Pescucci, P. Caretto, G. Manetti, G. Cassani. Regia di S. Scandarra. (Ultima replica).

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 16.30 e 19.30. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Chico Durantes» presenta La Famija da Tappano, con Irena Mironi, Regia di Antonio Falqui.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

Spettacoli

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
1 fischietti con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16-22.30)

I programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 16.45 Film. In due si soffre
Ore 17.30 Film. Il Conoscio presenta Fazio Costantini e Walter Aspromonte in «Il Basso di Costantini». Regia dell'autore. Promozioni tel. 4759710 dalle 16 alle 20.

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«La cruna dell'ago» (Alcyone)
«Cristiana F. Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino» (Ariston)
«La festa perduta» (Capranichetta)
«Possino suona sempre due volte» (Etol-let)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 4000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edè - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
1 fischietti con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16-22.30)

I programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 16.45 Film. In due si soffre
Ore 17.30 Film. Il Conoscio presenta Fazio Costantini e Walter Aspromonte in «Il Basso di Costantini». Regia dell'autore. Promozioni tel. 4759710 dalle 16 alle 20.

ESPERIA (P. Sennino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Storia di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30)
ESPERO
The rocky horror picture show con S. Serdon - Musicale (VM 18)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 4000
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edè - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. La Comp. La Gosta presenta «Già»/Società in: Esperienze per uomo solo di M. Panni, con A. De Mico, C. Napoli e M. Panni. (Prezzo L. 4.000 compresa tessera). Scenari A. e studenti del 25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
1 fischietti con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16-22.30)

I programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 16.45 Film. In due si soffre
Ore 17.30 Film. Il Conoscio presenta Fazio Costantini e Walter Aspromonte in «Il Basso di Costantini». Regia dell'autore. Promozioni tel. 4759710 dalle 16 alle 20.

VIDEOUNO canale 59
QUESTA SERA ORE 23.20 TUTTI I 90' DI CATANZARO-ROMA
Telecronista Gianni Cerretti

Le quattro in trasferta, con i nerazzurri che rischiano di più nel confronto diretto a Napoli (ore 14,30)

Juve, Inter, Roma, Fiorentina: grossi pericoli

Liedholm schiera Pruzzo, Pace Bivi

I giallorossi a Catanzaro senza porsi alcun limite

Dall'invitato
CATANZARO — Dopo l'Inter in Coppa, il Catanzaro in campionato. Uno dietro l'altro la Roma macina i suoi appuntamenti, senza potersi concedere il lusso di una breve pausa. Oggi sulla sua strada, quella che porta ai vertici della classifica, trova un altro di quegli ostacoli duri e tralasciati, che però Di Bartolomei e soci hanno imparato ad aggirare. Catanzaro è tappa importante del suo cammino. Dopo la splendida prova di martedì scorso, contro la capolista Inter, i giallorossi hanno confermato di essere la più bella realtà del campionato, ed oggi sono obbligatoriamente chiamati a dimostrare che martedì non è stato soltanto un pomeriggio fortunato, ma bensì una nuova ed ancora più radicata conferma, che il tessuto della sua squadra è di fibra buona.

I giallorossi di Nils Liedholm vogliono soprattutto far vedere che la Roma attuale è una Roma diversa, consapevole della propria forza e decisa a portare fino in fondo il

discorso sullo scudetto. E così sarà la Roma di oggi, intenzionata a non porsi limiti, anzi decisa a puntare al massimo.

Certo non troverà nel corso dei novanta minuti calabresi un avversario sottomesso. Anzi è di quelli tignosi ed ambiziosi, che non consentono la minima distrazione. Pace, allenatore giovane, ha saputo impiantare con maestria una formazione che sa farsi rispettare e che sa mettere in difficoltà qualsiasi avversario. E dunque partita aperta, è partita che promette anche spettacolo. I presupposti per godere calcio sopraffino, in una gara carica di incertezza ci sono tutti.

Le formazioni sono praticamente fatte. Nella Roma rientrerà Pruzzo, mentre Spinosi dovrebbe giocare terzino e Marangon a centrocampo al posto di Scarnecchia. Una scelta tecnica suggerita dal terreno pesante. Nel Catanzaro Peccenini, un ex. farà lo stopper su Pruzzo, mentre Bivi affiancherà Borghi in attacco.

Paolo Caprio



● KROL non cambierà ruolo



● PRUZZO smania della voglia di fare gol

Marchesi non attua l'«esperimento Krol»

Napoli chiamato a iniziare bene al San Paolo il «ciclo terribile»

Dalla redazione
NAPOLI — Con Bonetto, il nuovo general manager, in anteprima pronto a essere impiegato da parafiumine, inizia oggi al San Paolo il cosiddetto «ciclo terribile» o «della verità» (fate voi) per il Napoli. Nel giro di un mese, i partenopei faranno conoscenza con la... aristocrazia del campionato. Si inizia oggi con la co-capolista Inter, si chiude tra quattro giornate con la Juventus, campione d'Italia uscente. E nel bel mezzo — tanto per gradire — Fiorentina e Roma. Il programma, insomma, non c'è male; Ferlaino — si susseguono — pare che da qualche giorno sia vittima di incubi. E i maligni addirittura sostengono che il presidente abbia ingaggiato Bonetto proprio per mettersi con le spalle al sicuro, e per scongiurare, così, nuove e più cupie angosce. Non a caso, del resto, la panna Bonetto, avrebbe far partire i primi effetti dal primo febbraio...

Arriva l'Inter, dunque, Bersellini. Arringa i suoi. Il

tecnico nerazzurro, fa sapere di scendere al San Paolo per vincere. Al campo, naturalmente, il compito di confermare o di smentire.

Più prudente Marchesi. Dopo aver accarezzato nel corso della settimana l'idea di conferire a Krol una nuova posizione, una posizione per altro più adatta al calcio del giocatore, il tecnico partenopeo ha deciso di rinviare a tempi migliori l'esperimento. Krol — contro l'Inter avrebbe dovuto infatti giocare in prevalenza nella zona centrale del campo, alla Falcao, per intenderci.

Accantonate velleità innovative, il Napoli contro l'Inter, dunque riproporrà i consuati schemi. Avendo però di fronte una avversaria che probabilmente valterà di adottare poco decorosi cate-nacci, è possibile che la compagine di Marchesi riesca a figurare meglio che nelle precedenti uscite. E ciò, indipendentemente da quello che sarà il risultato al termine dei 90 minuti.

Marino Marquardt

Un invito da Ascoli: «Venite tutti allo stadio senza paura»

Dall'invitato
ASCOLI — La Juventus, anche se nelle ultime quattro partite ha conquistato solo 3 punti, è sempre una squadra da richiamo. Per questo i biglietti vanno a ruba; per questo i dirigenti dell'Ascoli sperano di superare il tetto dei 100 milioni d'incasso; per questo, visto che al «Del Duca» si dovrebbe appendere il cartello «esaurito», i rappresentanti del Club bianconeri (dell'Ascoli) hanno tappezzato lo stadio di scritte e striscioni contro la violenza: «Portate i vostri figli alla partita senza paura».

Come abbiamo visto il regista di questa attesa gara non si è dimenticato di alcun ingrediente per far sì che lo spettacolo risulti al meglio. Resta solo da vedere cosa ne pensano le squa-

dre: la Juventus nell'ultima trasferta, a Genova, perse e subito dopo, in casa, contro la Fiorentina non riuscì ad andare oltre un pareggio. Una Juve già di tono quella vista prima della sosta internazionale, una squadra che però, se i suoi uomini avessero ritrovato le migliori forze e la concentrazione, potrebbe essere tornata la stessa squadra che all'inizio del campionato riuscì ad incassare punti a ripetizione.

Se oggi gli uomini di Carletto Mazzone si dovessero trovare davanti questa Juventus sarebbero guai poiché i campioni d'Italia, sulla carta, si fanno preferire anche se sicuramente una Juventus Bettega non è quella vera. Che nella compagine torinese non tutto vada per il verso giusto lo confermano gli appelli avvertimento lanciati nel corso della settimana dal loro allenatore. Trapattoni, uomo intelligente, se ha sentito il bisogno di richiamare all'ordine alcuni giocatori vuol dire che qualcosa s'è inceppato. Se invece l'ammonimento del trainer aveva il solo scopo di ridare fiducia ai giocatori il discorso cambierebbe e come abbiamo accennato, chi andrebbe incontro a grossi pericoli per l'Ascoli, una squadra che sul proprio terreno non ha regalato e non regala niente a nessuno. Ed è proprio perché i marchigiani sono responsabilizzati a dovere e la Juventus non può perdere che la partita non dovrebbe deludere.

Loris Ciullini

Torino e Milan sul chi vive

(g. a.) Le quattro grandi sono impegnate oggi in trasferta. I rischi sono tanti, ma lo sono soprattutto per l'Inter che sarà a Napoli, nel confronto diretto con la squadra dell'amico Rino Marchesi. Ma neppure Juventus, Roma e Fiorentina potranno pensare di potersene stare al caldo. Ascoli, Catanzaro e Bologna vorranno incamerare punti che saranno preziosi per stabilire certi valori nei confronti delle altre concorrenti alla lotta per la salvezza. Insomma, i pericoli per le quattro di testa non saranno da sottovalutare. Altro motivo di interesse sarà quello di vedere quale sarà la forza di reazione di Torino e Milan, gravitanti in zona retrocessione. Si contano a memoria che Giacomini e Radice restino in bilico, quasi che per loro ogni domenica rappresenti l'ultima spiaggia. Si tratta di uno degli aspetti deleteri del calcio di casa nostra. Le due squadre riceveranno rispettivamente l'Avellino e il Genoa, due osti non certo teneri da rosciare. Anche questa domenica di ripresa, intervallata dall'impegno della nazionale e dalle due partite di Coppa Italia (Roma-Inter e Fiorentina-Torino), merita un richiamo al buon senso. Buon senso da parte di tutti. E ci creda il nostro lettore, da 25 anni, non diamo «giudizi di parte», e possiamo esprimere un'opinione senza per questo invocare il «dall'alto».

Supersfida tra Liverpool e Flamengo

TOKIO — poche ore mancano alla supersfida calcistica tra i campioni d'Europa del Liverpool e quelli sudamericani del Flamengo. Il fuoriclasse brasiliano Zico, assediato dai giornalisti (visto che di tifosi di calcio in Giappone non ce ne sono molti), ha comunicato di non sapere quanti gol potrà segnare nella ormai tradizionale sfida per la Coppa Intercontinentale. «Ma visto che io credo che noi vinceremo — ha scherzato — il ventiseienne centrocampista — penso che ne basti uno». «Mi sento completamente a posto ha aggiunto poi il campione e giocherà al mio meglio». E' egualmente speranzoso sembra essere Paulo Cesar Carpeggiani, l'allenatore brasiliano. «Siamo ben preparati — ha dichiarato — e siamo pronti per il grande match che deciderà chi sarà campione del mondo fra club. Non c'è alcuno svantaggio ad arrivare più tardi in Giappone — ha quindi aggiunto l'allenatore —. Abbiamo scelto di fermarci due giorni a Los Angeles in modo che i giocatori potessero adattarsi al clima». In Sudamerica infatti si è nel pieno dell'estate australe.

Oggi contro i viola Fiorini o Chiodi Pileggi o Tinti i dubbi di Burgnich

Dalla redazione
BOLOGNA — Tarcisio Burgnich deciderà la formazione del Bologna soltanto all'ultimo momento: sta valutando ogni minimo dettaglio e, come è sua abitudine, potrebbe avere qualche ripensamento poche ore prima del match con la Fiorentina. A suggerirglielo potrebbero essere le condizioni di Pileggi, il centrocampista si è infortunato settimane fa, sembrava una cosa di poco conto, invece il recupero è stato lungo. Da diversi giorni il giocatore ha ripreso, giovedì ha sostenuto l'intera partitella contro una formazione dilettanti, per cui Burgnich valuterà ogni cosa stamattina, quindi prenderà la decisione. Se Pileggi giocherà fuori squadra rimarrà Tinti. C'è anche un'altra incertezza: a chi affidare la maglia numero nove? In gara sono Fiorini e Chiodi. Strana veramente questa disputa. Prima di iniziare il campionato il trainer bolognese manifestò una grande fiducia nei confronti di Fiorini, poi il giovanotto ebbe qualche guaio fisico (fatto è che non è mai riuscito ad esprimersi al meglio) e in attesa di un totale recupero, ha trovato un concorrente in Chiodi.

L'allenatore rossoblu non ha fretta perché il suo motto rassomiglia un po' a un «progresso senza avventure» di fanfania memoria, nel senso che il «trainer» vorrebbe veder «muovere» la classifica un po' precaria della sua squadra, ma si rende conto della difficoltà del momento e delle ambizioni dell'avversario, per cui gli andrebbe benissimo un pareggio.

Gli aspetti che preoccupano l'ambiente bolognese sono, oltre ovviamente al valore della Fiorentina: 1) le distrazioni della difesa che in questa prima parte di campionato ha subito troppi gol balordi; 2) la difficoltà del centrocampista nell'appoggiare convenientemente l'attacco.

f. v.

Oggi giocano così

ASCOLI-JUVENTUS
ASCOLI: Brini, Anzivino, Boldini, Menichini, Gasparini, Mandorlini, Trevisanello, Nicolini, Fircher, Cresco, De Ponti (12 Muraro, 13 Torricelli, 14 Carotti, 15 Scorsa, 16 Zahoui).
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Fanna, Tardelli, Viridis, Brady, Marocchino (12 Bodini, 13 Osti, 14 Bonini, 15 Prandelli, 16 Galderisi).
ARBITRO: Bergamo

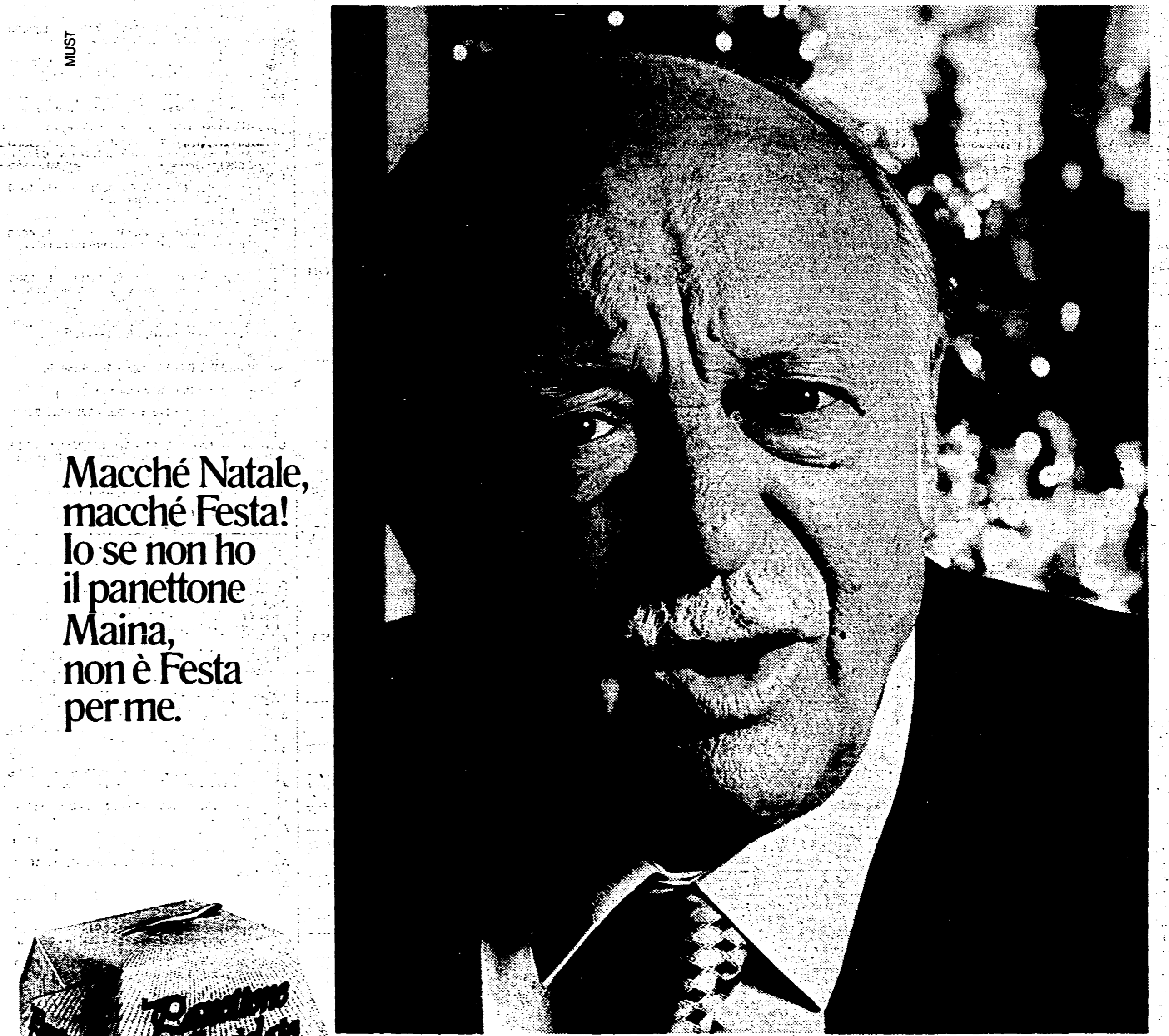
BOLOGNA-FIORENTINA
BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Zuccheri, Paris, Fabbri, Carrera, Mancini, Tinti, Fiorini (Chiodi), Neumann, Colomba (12 Boschin, 13 Mozzini, 14 Pileggi, 15 Chiodi o Fiorini, 16 Baldini).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Ferroni (Miani), Casagrande, Vierchowood, Galbiati, Bertoni (Monelli), Pecci, Graziani, Miani (Sacchetti), Massaro (11 Paradisi, 13 Orlandini, 14 Sacchetti, 15 Moz, 16 Monelli).
ARBITRO: Mattei

CAGLIARI-CESENA
CAGLIARI: Corti, Orellano, Longobucco, Restelli, Lamegna, Loi, Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (12 Galletti, 13 Azzali, 14 Logozzo, 15 Goretto, 16 Ravot).
CESENA: Recchi, Mei, Ceccarelli, Piraccini, Oddi, Pergo, Genzano, Verza, Schachner, Lucchi, Filippi (12 Boldini, 13 Garlini, 14 Rossi, 15 Roccotelli, 16 Arrigoni).

MILAN-GENOA
MILAN: Piotti, Icardi, Maleda, Battistini, Collovati, Tassotti, Buriani, Novellino (Moro), Jordan, Romano, Innocenti (12 Incontri, 13 Minola, 14 Gadda, 15 Moro o Novellino, 16 Antonelli).
GENOA: Martina, Gorin, Testoni, Romano, Onofri, Gentile, Vandereycken, Corti, Briasci, Jachini, Manfrin (12 Favaro, 13 Faccenda, 14 Russo, 15 Sala, 16 Boito).

NAPOLI-INTER
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Guidetti, Krol, Ferrario, Musella, Vinazzani, Pellegrini, Criscimanni, Palanca (12 Fiore, 13 Marino, 14 Amodio, 15 Benedetti, 16 Maniero).
INTER: Cipollini, Bergomi, Baroni, Pasato, Canuti, Biondi, Orioli, Prohaska, Bagni, Beccalossi, Centi (12 Pizzetti, 13 Bachlechner, 14 Ferminelli, 15 Ferri, 16 Serena).
ARBITRO: Barbaresco

TORINO-AVELLINO
TORINO: Terraneo, Danova, Francini, Van de Korput, Zaccarelli, Berattio, Bertoni, Ferri, Mariani, Dossona, Pulici (12 Copparroni, 13 Bonesso, 14 Cuttone, 15 Salvadori, 16 Sclosa).
AVELLINO: Tacconi, Rossi, Ferrarri, Tagliaferri, Favero, Di Somma, Figa, Piangerelli, Juary, Vignola, Chimenti (12 Di Leo, 13 Venturini, 14 Pezzella, 15 D'Ottavio, 16 Giovannelli).
ARBITRO: Prati



Macché Natale, macché Festa! lo se non ho il panettone Maina, non è Festa per me.

panettone Maina: l'unico che ti dice non solo Buon Natale, ma Buona Festa di Natale.

Serie B: all'Olimpico una partita che promette emozioni

Per la Lazio in serie positiva c'è la verifica del forte Pisa

Le capiliasta Varese e Verona affrontano Perugia e Pistoiese - Il Catania riceve il Lecce

Bene azzurri di nuoto «Mondiale» di Salnikov

LONDRA — Il secondo posto di Marcello Guarducci nei 100 s.l., il terzo posto di Cinzia Savi Scarponi nei 100 farfalla, di Giovanni Franceschi nei 200 misti e della staffetta 400x100 misti maschili, sono i migliori piazzamenti ottenuti dagli azzurri ieri nella seconda giornata della Coppa Europa, che si concluderà oggi nella piscina Barnet di Londra. Nella classifica a squadre maschili l'Italia è terza, mentre in quella femminile è settima.

Ogni partita delle dieci in programma ha molte buone ragioni per essere attesa con curiosità e giocata in un clima di vero interesse. Vogliamo dire che la quattordicesima in serie B non sarà giornata di transizione, ma gli appuntamenti di Pistoia, Varese, Roma e Genova faranno speciale richiamo. Sono in ballo questioni di alta classifica, incominciando dal Verona appena arrivato in cima, per continuare col Varese cui la coabitazione potrebbe scarseggiare piacere. Il Varese gioca a Pisa. Ha i mezzi per farla franca; il modulo trasmessogli da Bagnoli, il rientro di Guidolin, l'equilibrio psicofisico ed anche mezza marcia in più rispetto ad una Pistoiese foratamente meno ambiziosa e incompleta nello schieramento. Il fattore campo concede tuttavia un vantaggio ai toscani. L'orgoglio instillatogli da Tonnato potrebbe fare il resto, e poiché il Varese gioca invece in casa rineurora in più rispetto ad una Pistoiese foratamente meno ambiziosa e incompleta nello schieramento. Il fattore campo concede tuttavia un vantaggio ai toscani. L'orgoglio instillatogli da Tonnato potrebbe fare il resto, e poiché il Varese gioca invece in casa rineurora in più rispetto ad una Pistoiese foratamente meno ambiziosa e incompleta nello schieramento.

sembra dover lasciare la classifica al punto in cui si trova, ed ovvio che a trarre utili pensino soprattutto le «solite big» Sampdoria e Lazio. I liguri ospitano la Reggina, squadra fresca, generosa, ma troppo sfortunata fuori sede, dove deve premersi come un limone per raccogliere una parte minima di quanto meriterebbe. Per gli uomini di Ulivieri una occasione buona per cancellare il mezzo passo falso di sette giorni fa con il Bari. All'Olimpico la Lazio riceverà il balanzoso Pisa, reduce da una brillante vittoria a Palermo, dove hanno mancato di un soffio il successo pieno. È la partita più interessante di questa domenica, che dovrebbe operare una nuova

ulteriore selezione. Ed è anche una importante verifica per questa Lazio, sparagnina, che gioca male e che non diverte affatto, ma che da un po' di domeniche ha cominciato a marciare spedita e a fare punti, fino ad arrivare ai vertici della classifica. Per la squadra di Castagner sarà una prova del fuoco. Il Pisa è squadra da prendere con le molle. Guai a credere che il fattore campo possa appianare certe difficoltà. Dovrà stare molto attenta e al limite anche accortarsi, se le cose dovessero prendere una piega non prevista. In B per raggiungere certi traguardi importanti è fare sempre punti, anche se uno solo. Oltretutto la Lazio dovrà scendere in campo con una squadra formata da giocatori freschi di infortuni. Sono queste cose che possono incidere sul rendimento della squadra. Il Palermo affronterà il Brescia e parlando di Brescia si entrerà nella zona mitata della classifica. È presto per parlare di retrocessione, ma è opportuno pensarci. La Spa ad esempio sta facendo, e nel match caldo di Rimini Rota sente puzza di ultimatum.

Gli arbitri (ore 14,30)

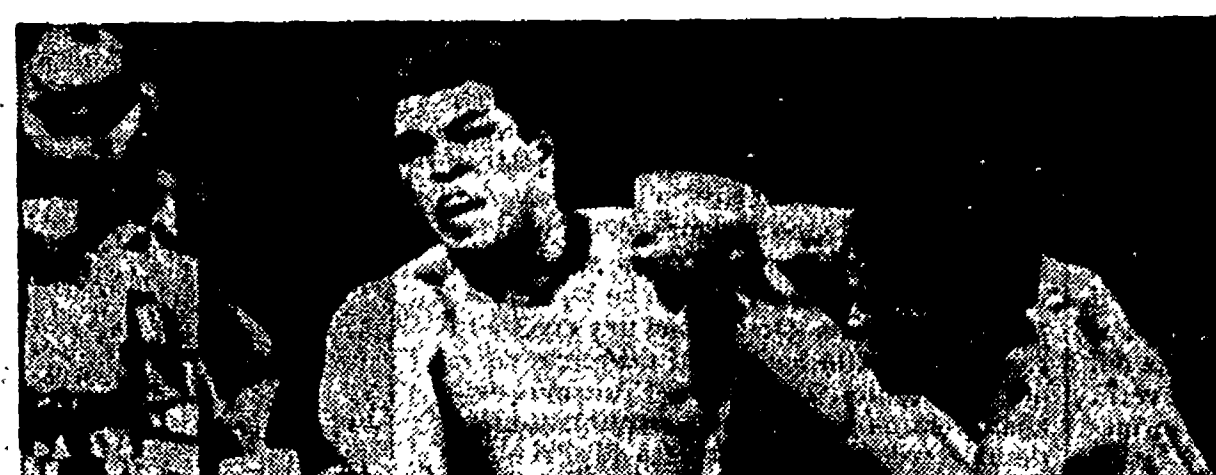
Bari-Cavese: Lanese; Brescia-Palermo: Bianciardi; Catania-Lecce: Ballerini; Lazio-Pisa: Lops; Pescara-Cremone: Esposito; Pistoiese-Verona: Altobelli; Rimini-Spal: Polacco; Samb-Foggia: Tonolini; Sampd-Reggina: Magni; Varese-Perugia: D'Elia.

Davis incerta

Gli USA avanti per 2-1

CINCINNATI (Ohio) — Molto più duro del previsto il successo del doppio USA su quello dell'Argentina nella finale di Davis in corso di svolgimento a Cincinnati. Alla fine McEnroe e Fleming l'hanno spuntata su Vilas-Clerc col punteggio di 6-3, 4-6, 6-4, 4-6, 11-9, ma — come dimostra il punteggio — la più forte coppia del mondo ha dovuto faticare moltissimo per avere la meglio. La cosa stupisce in quanto sia Vilas che Clerc, per il loro tipo di gioco, molto attento e al limite anche accortissimi, se le cose dovessero prendere una piega non prevista. In B per raggiungere certi traguardi importanti è fare sempre punti, anche se uno solo. Oltretutto la Lazio dovrà scendere in campo con una squadra formata da giocatori freschi di infortuni. Sono queste cose che possono incidere sul rendimento della squadra. Il Palermo affronterà il Brescia e parlando di Brescia si entrerà nella zona mitata della classifica. È presto per parlare di retrocessione, ma è opportuno pensarci. La Spa ad esempio sta facendo, e nel match caldo di Rimini Rota sente puzza di ultimatum.

Ali: «Non ho scuse»



Il match verrà trasmesso oggi alla TV sulla Rete 2 alle ore 16,30 nel corso della rubrica «Blitz»

NASSAU (Bahamas) — È riuscito a finire le dieci riprese: è il solo merito dell'ex campione. Il quarantenne Muhammad Ali, alias Cassius Clay, ha pagato con una netta sconfitta il suo «ritorno» e si è dovuto arrendere alla legge del ring. È stato nettamente sconfitto ai punti dal 28enne canadese Trevor Berbick, il quale ha lasciato al vecchio idolo soltanto un round. Ali ha offerto uno spettacolo deprimente al cospetto della potenza, della velocità e della determinazione del canadese. Il verdetto a favore di Berbick è stato unanime: i giudici, lo statunitense e il canadese, hanno assegnato una sola ripresa all'ex campione (la quinta) mentre il terzo giudice neutrale, Alanzo Butler delle Bahamas, è stato un po' più clemente nei confronti di Ali assegnandogli tre round contro sette andati a Berbick. Questo il punteggio: 94-89, 94-89, 94-87. Lento, timoroso e senza risorse, Ali ha sempre subito l'iniziativa dell'avversario finendo per essere malmenato. È stato davvero poco edificante vedere l'ex triplice campione mondiale dei massimi rifugiarsi agli angoli del ring senza essere in grado della benché minima reazione. Ali è stato scosso più volte da Berbick con precisi ganci e montanti. Questa sorta di calvario dell'ex campione è cominciato fin dai primi scambi ed ha toccato momenti drammatici nella seconda, quarta, ottava, nona e decima ripresa. Clay ha concluso il combattimento molto provato, il viso e gli occhi tumefatti. Per tutto il confronto l'ex campione si è limitato a mantenersi sulla difensiva, tentando una sola volta di rovesciare la situazione nel quinto assalto nel corso del quale è andato a bersaglio in cinque occasioni col diretto destro. È stato però un fuoco di paglia perché in seguito ha

dovuto subire ancora il costante dominio del canadese. Berbick, numero quattro nella classifica mondiale del WBC, ha colto così la sua 18ª vittoria contro due sconfitte e un pareggio; quanto all'ex Cassius Clay, che probabilmente ha disputato a Nassau davanti a ottomila spettatori l'ultimo combattimento della sua brillante carriera ventennale, ha subito la sua quinta sconfitta contro 56 vittorie. «Non ho alcuna scusa da accampare — ha dichiarato onestamente Ali dopo il confronto —. Berbick era il migliore ed ha meritato il successo. E ancora troppo presto per dire se lascerò il pugilato definitivamente. La notte porta consiglio. Così Trevor Berbick: «Ero certo di battere Ali ma, per la verità, sono un po' deluso perché contavo di vincere prima del limite. Voglio rendere omaggio ad Ali che ha dato prova di grande coraggio. La mia tattica consisteva nel prendere subito l'iniziativa e imporre il mio ritmo». «Penso che — ha aggiunto Berbick — avrei battuto anche il campione del mondo Larry Holmes. Spero che questi mi accordi una rivincita che ritengo di avere meritato. Holmes aveva battuto Berbick ai punti in 15 riprese nell'aprile scorso a Las Vegas. Nella stessa riunione il massimo statunitense Greg Pace ha conservato il titolo nordamericano avendo battuto il suo connazionale Scott Ledoux per k.o. alla quarta ripresa. Pace è così imbattuto in 18 incontri da professionista. Sul ring di Nassau, peraltro, l'americano Mustafa Muhammad (ex Eddie Gregory), ex campione mondiale dei mediomassimi, ha battuto il suo connazionale Mike Hardin per k.o. all'ottava ripresa e l'altro statunitense Thomas Hearn, ex detentore del titolo mondiale dei welter (WBA), ha sconfitto ai punti in dieci riprese il suo connazionale Ernie Singletary. Nella foto: un colpo portato a segno da Berbick

Lo sport oggi in TV

- RETE 1 ORE 14.10: notizie sportive ORE 15.15: notizie sportive ORE 16.20: notizie sportive ORE 18.30: 90' minuto ORE 19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A ORE 22.00: la domenica sportiva RETE 2 ORE 15.00: cronaca registrata dell'incontro di boxe Muhammad Ali-Beribick ORE 16.00: cronaca registrata da Val Gardena della discesa libera maschile di Coppa del mondo ORE 18.00: sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B ORE 18.45: Gol flash ORE 20.00: Domenica sprint RETE 3 ORE 14.50: cronaca diretta da Londra della Coppa Europa di nuoto ORE 16.15: cronaca diretta dell'incontro di pallavolo Cannes-Robe de Kappa ORE 19.15: TG 3 sport regione ORE 20.40: TG 3 sport ORE 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A

Basket: oggi «seconda» di ritorno

Nell'anticipo successo del Bancoroma

Dopo i due anticipi di ieri che hanno visto la vittoria casalinga del Bancoroma sulla Bartolomei per 94-72 e il successo della Scavolini sulla Carrara per 102-101 sul neutro di Bologna, si giocano oggi (ore 17,30) gli altri incontri della seconda giornata di ritorno del campionato di basket. Il «clou» è probabilmente quello di Bologna fra la Sinudyne e la capolista (una delle due, per l'esattezza) Bionini. Ovviamente è «Charlie» Cagliari, che ha rischiato di non esserci per la squalifica subita in settimana e riscattata dalla società torinese col versamento dell'ammenda. Squadre al completo, dunque, con la Sinudyne un po' rinvigorita per la capofila Pistoiese-Verona; Altobelli; Rimini-Spal; Polacco; Samb-Foggia; Tonolini; Sampd-Reggina; Magni; Varese-Perugia; D'Elia.

Interessante convegno UNAVI a Roma

«Caccia degli anni 80»: come ed a quali condizioni è possibile

Per tre giorni si è parlato di caccia all'Hotel Parco dei Principi di Roma, dove si è tenuto il convegno UNAVI su «La caccia degli anni '80: gestione della fauna e organizzazione del territorio». Un tema complesso ed articolato che ha visto impegnate sei commissioni di lavoro su altrettanti temi specifici relativi alla gestione della fauna che hanno cercato di indicare una comune direttrice a coloro che vogliono positivamente misurarsi con gli interrogativi di cui le 800.000 firme che chiedevano la abolizione della caccia erano portatrici. Un convegno che ha indicato quali sono i principi cui dovrà ispirarsi un esercizio venatorio inteso non soltanto come impiego del tempo libero, ma, e soprattutto, come gestione del nostro patrimonio faunistico con particolare riguardo anche per le specie selvatiche non direttamente oggetto del «prelievo venatorio». Il dibattito, in seduta plenaria ed in commissione, ha visto la partecipazione di tutte le componenti interessate: naturalisti, istituzioni scientifiche, agricoltori, enti locali, associazioni venatorie. È la maggioranza degli intervenuti non che ha contribuito alla costruzione di questa nuova idea della caccia degli anni 80 appena ricordata. Questo nuovo modo di concepire la caccia, peraltro, non è una novità: è infatti la filosofia ispiratrice della «668», la recente legge sulla caccia che il convegno ha richiamato a punto di riferimento di ogni iniziativa. Non si parte dal nulla, bensì da notevoli ritardi nella applicazione della legge, di cui, sia il governo, sia le regioni, sia tutte le categorie interessate sono in qualche modo responsabili. È questo ritardo che va colmato al più presto; occorre applicare la legge e modificarla in quella parte che si renderà necessario.



FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

dal 1845 prodotti firmati



FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A. MILANO

Stampa d'epoca dalla Collezione Branca

Lunga riunione a Danzica della commissione nazionale

Toni pacati ma contenuti duri nel dibattito di Solidarnosc

Il sindacato sta elaborando una sorta di «strategia referendaria» sui temi politici - E' stata diffusa la lettera di mons. Glemp - Approvata una risoluzione contro la legge sindacale in discussione alla Dieta

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Solidarnosc si appresta ad accantonare, almeno per il momento, la strategia che privilegia lo sciopero come strumento di lotta, per imboccare la strada dell'organizzazione del referendum? Il dibattito alla Commissione nazionale a Danzica è atteso in corso e occorrerà attendere le conclusioni e conoscere i documenti che verranno approvati per valutare gli obiettivi che il sindacato si pone. Certo è che negli interventi le proposte di referendum sui temi più diversi hanno la netta prevalenza su quelle che insistono per uno sciopero generale. Significativamente, sull'uno o l'altro referendum concordano un po' tutti, dai più prudenti consiglieri di Lech Walesa come Bronislaw Geremek, agli esponenti più noti per il loro radicalismo, come Jan Ruliewski.



Lech Walesa



Josef Glemp

Il messaggio del primate non è stato letto durante la seduta. Di esso è stato però diffuso il testo scritto (pubblicato ieri anche dai giornali). Le proposte di referendum, dicevamo, investono i temi più diversi. Ne citiamo alcuni: giudizio sull'operato del governo e della Dieta, creazione di un governo provvisorio, richiesta di elezioni politiche anticipate e di un nuovo regolamento elettorale, approvazione delle decisioni adottate dalla presidenza a Radom, garanzie per gli «interessi militari» dell'Unione sovietica. Si tratta, come si vede di questioni esclusivamente politiche. Questo non significa che Solidarnosc è ormai una sorta di fronte di partiti, alcuni in via di formazione — come

il club della repubblica autogestita creato da Jacek Kuron e dai suoi amici, o il partito laburista polacco il cui statuto viene diffuso a Danzica — altri esistenti da tempo. Tra questi ultimi il più noto è la KPN (Confederazione per la Polonia indipendente), formazione anticomunista e antisovietica attiva soprattutto nella Slesia. Ma la forza più consistente in Solidarnosc rimane sempre la larga massa di militanti cattolici che potrebbero diventare la base di un partito cristiano-sociale.

Nel complesso, il dibattito a Danzica si sviluppa in tono pacato, senza esasperazioni emotive, forse anche grazie alla presenza dei giornalisti. I quotidiani ieri vi dedicavano larghissimo spazio, citando anche interventi molto moderati, come quello dell'«esperto» Wladyslaw Sliwa-Nowicki, un giurista che ha dichiarato che la richiesta di elezioni anticipate della Dieta non è conforme né agli accordi di Danzica, né allo statuto del sindacato, e si è detto convinto che il governo non vuole lo scontro. Il giudizio dei giornali, comunque, è sostanzialmente pessimista, anche se «Trybuna Ludu» conclude un suo commento ponendo la domanda: «Invece dell'appello allo scontro, ci sarà l'appello all'intesa?»

Gli interventi sul fronte dell'intesa nazionale in pratica sono stati tutti negativi, almeno per quanto riguarda la forma attuale proposta da

Romolo Caccavale

I dati complessivi si avranno solo questa sera

Ieri si è votato a Malta Incertezza sul risultato

Le sorti della competizione saranno decise da poche migliaia di voti - La giornata elettorale caratterizzata da una calma assoluta - Lo spoglio iniziato a tarda sera

Notro servizio
LA VALLETTA — Malta ha votato ieri per il nuovo parlamento e quindi anche per decidere chi la governerà nei prossimi cinque anni. Per la prima volta gli elettori hanno avuto a disposizione un solo giorno per esprimere la loro scelta. In precedenza le elezioni avvenivano in due giorni, come in Italia. Le urne sono state aperte alle 7 del mattino e chiuse alle 10 di sera. Mezz'ora dopo circa i primi pacchi di schede elettorali sono cominciati ad arrivare ad Hal Far, un vecchio edificio in una ex-base aerea britannica adibito a centro per la raccolta e il conteggio dei voti. Quest'ultima operazione richiederà (a quanto si prevede) molte ore e forse non si concluderà prima della mezzanotte di domenica. Dato l'equilibrio esistente fra il partito laburista al go-

verno e quello nazionalista all'opposizione, sarà probabilmente difficile tirare le somme sulla base dei primi risultati, a meno che l'orientamento dell'elettorato non si manifesti con un clamoroso, massiccio spostamento di voti verso l'uno o l'altro contendente. La giornata di ieri, dichiarata festiva, è trascorsa nella calma più assoluta. Uffici, fabbriche, negozi, caffè, bar, sono rimasti chiusi. Nel tardo pomeriggio le strade della Valletta, solitamente sempre animate da un intenso via vai di folle, soprattutto giovanile, sono rimaste pressoché deserte. Rari passanti, qualche auto con a bordo soprattutto militanti dei due partiti intenti a recarsi da un seggio elettorale all'altro per sorvegliare l'andamento del voto. Nessun simbolo di partito, nessuna

bandiera, tranne quella maltese rossa e bianca. Ogni forma, anche minima di propaganda politica era vietata fin da venerdì. La stessa stampa ha cessato di dedicare titoli di rilievo alla battaglia elettorale, preferendo «aprire» con altre notizie internazionali, prima fra tutte la crisi libico-americana. Pochi sono stati gli incidenti. Uno scontro fra giovani nazionalisti e laburisti, avvenuto nei giorni scorsi si è concluso con uno o due ferimenti. E' stata, in sostanza, una campagna elettorale eccezionalmente tranquilla, se si tien conto dell'asprezza delle lotte politiche che hanno caratterizzato la storia di Malta indipendente. Le previsioni sono sempre incerte. Gli osservatori sottolineano l'aggressività e la baldanza di un partito nazionalista

guidato da nuovo leader Feuch Adami, un avvocato relativamente giovane (47 anni) ha affrontato la sfida elettorale, presentandosi con slogan progressisti, «moderni», «giovanilisti», e perfino socialisteggianti, promettendo non solo di non abolire il «welfare state», estendendo anche ai ceti medi finora esclusi, ribadiscono però la popolarità del primo ministro laburista Dom Mintoff, il vero realizzatore dell'indipendenza e dell'identità nazionale maltese, dopo il lungo sonno coloniale, è sempre molto vasta e solida. Si pensa che (come in precedenza del resto in ogni occasione elettorale in questo paese) le sorti saranno decise da poche migliaia o addirittura centinaia di voti.

Arminio Savioli

Aspri combattimenti fra Irak e Iran Abbattuti due aerei

TEHERAN — Si fa più intensa la ripresa delle operazioni militari sul fronte irano-irakeno. Dopo il settore di Buztan, la cittadina che le forze iraniane hanno ripreso circa due settimane fa, ora sono investite dalla controffensiva le zone di Ghilan-e-Garb e di Sare-Pol-e-Zahab, sul fronte occidentale (regione di Khermanshah). Come di consueto, i bollettini di Teheran e di Baghdad sono assai divergenti sui risultati delle operazioni e sulla entità delle perdite delle due parti, ma concordano nel definire di grande violenza ed

intensità i combattimenti in corso. Ieri il comando irakeno ha affermato di avere abbattuto due Phantom iraniani nella zona di Ghilan-e-Garb; e due velivoli, contrattati con Mig irakeni, sarebbero caduti in territorio tenuto dalle truppe iraniane. Da Teheran per ora non è arrivata nessuna conferma. Per quel che riguarda le operazioni sul terreno, le fonti di Teheran parlano di arretramento delle truppe nemiche (è da ricordare che già un anno fa gli iraniani avevano ricuperato terreno nella regione di Khermanshah, per la profondità di una ventina di chilometri) ed hanno invitato i giornalisti stranieri presenti in Iran a recarsi sul posto. Intanto a Shiraz, nella regione di Fars, è salito a 13 morti il bilancio dell'attentato nel quale è stato ucciso venerdì pomeriggio l'ayatollah Dastgheib, rappresentante personale di Khomeini in quella regione. Le fonti ufficiali ed il giornale del partito islamico confermano la versione secondo cui l'attentato è stato compiuto da una giovane donna che si è lasciata saltare in aria insieme al religioso.

Vertice il 19 a Mosca dei leaders dell'Est?

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Tra meno di una settimana, sabato prossimo, Leonid Il'ich Breznev compirà 75 anni e già si respira un clima di grandi festeggiamenti. Fonti diplomatiche sovietiche hanno già fatto sapere — è la notizia, se pure non ancora confermata ufficialmente, sembra attendibile — che, per l'occasione, si riuniranno a Mosca i leaders dei paesi socialisti. E non soltanto dei più vicini geograficamente, cioè dei paesi dell'Est europeo, ma anche — si sente dire con insistenza — di Cuba e del Vietnam. Se le voci risultassero confermate sembra chiaro che ci si troverebbe di fronte ad un super-vertice dei socialisti mondiali che vedrebbe riuniti a Mosca tutti assieme, i dirigenti dei partiti comunisti al potere per la seconda volta in un anno, dopo l'occasione del XXVI Congresso del PCUS, nello scorso febbraio.

Un omaggio speciale, straordinario alla figura del presidente sovietico ma anche — si dice da più parti — una preziosa occasione per discutere dei temi più delicati aperti sulla scena mondiale in questi ultimi anni: i luppi del rapporto est-ovest, i risultati della visita a Bonn del leader sovietico, il precedente della trattativa di Ginevra per la riduzione dei missili di teatro, la situazione in Polonia. Di questo ultimo tema si parlerà certamente visto il crescere dei toni allarmanti che si nota negli ultimi giorni sulla stampa sovietica. La Tass ha ripreso infatti e denunciare con insistenza le manovre delle forze controrivoluzionarie — con elenchi impressionanti di «violazioni della legalità socialista», con descrizioni della formazione dei «gruppi d'assalto» di Solidarietà all'interno delle fabbriche, con le notizie sull'apparizione in diversi centri polacchi, di gruppi della Confederazione della Polonia indipendente che innalzano il simbolo della falce e martello «Armia Krajowa» (le formazioni armate che si opposero — come ricorda la Tass — alla creazione di un sistema di democrazia popolare in Polonia). Un nuovo attacco di questo genere è apparso ieri per la terza volta in tre giorni.

Giulietto Chiesa

Giudizio positivo, anche se venato di scetticismo

Come i cinesi guardano al negoziato di Ginevra

Del nostro corrispondente
PECHINO — Anche un democristiano come Vittorio Colombo col dirigente cinese finisce per parlare di eurocomunismo. E' stato uno degli argomenti principali dell'incontro che il vice-segretario della DC ha avuto ieri con il vicepresidente del PCC Deng Xiaoping. «Sono stato in Cina quattro volte — dice il senatore Colombo — la prima nel 1971. Ho visto due volte Zhou Enlai e due volte Deng. In passato si rifiutavano di parlarmi, mi dicevano che quella cosa non c'entrava niente col comunismo. Ora invece ne parlano e bene. Deng ha insistito molto sul valore dell'autonomia delle scelte del PCI».

Quello dell'autonomia è un tema che ricorre frequentemente nel resoconto, e comunque dell'interpretazione, che Vittorio Colombo dà dei colloqui con Deng e gli altri dirigenti cinesi. Autonomia dell'eurocomunismo. Autonomia dei partiti comunisti in generale. Autonomia dell'Europa, della Cina, del Terzo mondo «dall'egemonia delle due superpotenze». Mi pare che pensino — dice ancora il senatore dc — ad un'Europa forte e unita come ad un polo di equilibrio tra le due superpotenze, così come attribuiscono alla stessa Cina un ruolo di polo di equilibrio.

Qualcuno si sarebbe potuto aspettare che, parlando ad un democristiano, i dirigenti cinesi mettessero piuttosto l'accento — così come avevano fatto in altre occasioni — sulla necessità dell'Europa di unirsi per far fronte alla minaccia dell'egemonismo per antonomasia: quello sovietico. Insistono è vero, nel sostenere che la minaccia maggiore viene dall'egemonismo sovietico, mentre l'altra superpotenza, gli Stati Uniti, sarebbe meno pericolosa perché «sulla difensiva». Ma il fatto che di «egemonismo» e di «superpotenze» si sia cominciato a parlare al plurale è una novità che avevamo già osservato e che viene riconfermata da quanto ci viene riferito su questi colloqui.

E non è la sola novità. Su Ginevra danno un giudizio positivo e dicono che auspicano risultati concreti, anche se continuano ad essere piuttosto scettici sulla possibilità che ve ne siano. Dicono di non temere un eventuale ritiro degli SS-20 dall'Europa. Quando sostengono che l'Europa deve pensare alla propria unità e alla propria difesa non dicono che questa debba per forza essere affidata ad un aumento delle testate nucleari e anzi tirano in ballo le «armi convenzionali». Insistono sulla necessità che tutti i paesi che dispongono di armi nucleari giungano alla firma di un trattato in cui si impegnano a non usarle mai per primi.

Stegmund Ginzberg

BROOKLYN
Vigorsole
...e via a tutt'aggrinta

chewing gum
in confetti
dal gusto
fortissimo

È il primo incontro a Madrid dopo il «manifesto dei 100»

Il re convoca i generali

Juan Carlos ha voluto vedere lo stato maggiore appena rientrato dal viaggio in Medio Oriente - 500 notabili applaudono pubblicamente il nome di un ufficiale golpista

Nostro servizio MADRID — Di ritorno da un viaggio ufficiale nei paesi arabi del Medio Oriente, il re Juan Carlos ha ricevuto ieri al palazzo della Zarzuela la Giunta dei capi di stato maggiore, organismo supremo di comando delle forze armate spagnole. Questo incontro, che sarebbe apparso «normale» in una situazione di normalità — ma da quanti mesi ormai la Spagna vive, e si sta quasi abituando, ad una pericolosa anomalia di «democrazia limitata o controllata» — ha assunto invece un carattere particolare essendo la prima volta che il re incontra i capi militari dopo la pubblicazione del «Manifesto dei 100», considerato il più grave attentato al regime monarchico-costituzionale dopo il fallito colpo di stato del 23 febbraio.

Poche ore prima, in un grande albergo madrileño, circa 500 notabili civili (banchieri, industriali, funzionari e leaders dei movimenti di estrema destra paramilitari e no, avevano applaudito pubblicamente il nome del generale Milan Del Bosch pronunciato dall'avvocato Adolfo De Miguel, che ha assunto la difesa di alcuni degli organizzatori del «golpe». Nel via del processo che dovrebbe aver luogo tra un paio di mesi, se il processo ci sarà, poiché tutte le provoca-

zioni minori e maggiori di questi ultimi mesi appaiono orientate sull'unico obiettivo di impedire attraverso il ricatto della paura e la conseguente paralisi progressiva del potere civile. Ecco un esempio di «normalità» tra i tanti: consistenti gruppi militari e civili tramano in modo organizzato e coordinato, per vie e con mezzi diversi, sicuri dell'impunità, per convincere una parte almeno dell'opinione pubblica — e assieme al fascista «Alcazar» anche il cattolico «Ya» — che quel processo rappresenta un'offesa all'esercito e alle sue tradizioni di devozione alla patria, sorvolando sul fatto che un gruppo di alti ufficiali appartenenti ad un corpo dello stato democratico, finanziato col denaro pubblico per assicurare la difesa del paese, ha preso le armi contro il paese, contro le sue istituzioni, contro i suoi rappresentanti eletti, nella «lunga notte» del 23 febbraio.

Nessuno in Spagna vuol fare il «processo all'esercito» ma la stampa democratica — altro esempio di «normalità» — è costretta quotidianamente a scagionarsi da questa accusa, a ricamare lunghi editoriali e faticosi «distingui» tra golpisti e fascisti, tra «minuscoli gruppi di



Il re Juan Carlos a una recente parata militare

terroristi», «residui manipoli di secciositi», «quattro gatti rabbiosi e tutti gli altri», dando l'impressione di soggiacere, come il governo, ad una intollerabile pressione. E qui c'è una cosa che ci lascia profondamente perplessi, pur accettando l'opinione del più secondo cui la stragrande maggioranza del paese e la stragrande maggioranza dell'esercito sono per la costituzione, per la democrazia, per la civile e pacifica convivenza dopo quel-

la tragica frattura che spacò la società spagnola per quarant'anni. Se si tratta, ecco il problema — soltanto di gruppetti isolati, favoriti — è vero — da una situazione di crisi politica ed economica e dalla debolezza del potere civile, come si può accettare e credere che «quattro gatti rabbiosi» possano mettere in pericolo la democrazia facendo vivere un intero paese sotto la minaccia, la paura, l'angoscia del colpo di stato? Come è possibile

che da alcuni giorni si cominciano a temere quello che potrebbe succedere il prossimo 20 dicembre, allorché 95 dei 100 ufficiali e sottufficiali firmatari del «manifesto», oggi ai semplici arresti domiciliari, rientrano nelle rispettive caserme?

Come scriveva l'altro giorno sul «Pais» José María De Arellano — uno che se ne intende perché viene da lontano, ex ambasciatore, ex ministro degli esteri, tardivamente diventato «conservatore illuminato» — non c'è niente di peggio che nascondersi la verità, non c'è niente di peggio che mostrare al paese soltanto la punta visibile dell'iceberg golpista, contro il quale rischia di naufragare «il Titanic della democrazia spagnola».

In effetti, come si fa a dire e a parlare di gruppetti isolati quando, soltanto per il fallito colpo di febbraio e nel mirino di una indagine che non è mai andata al suo fondo organizzativo, si trovano attualmente in carcere, o sono già stati processati o colpiti da misure amministrative più o meno pesanti, più o meno lievi, ben cinque generali, dieci colonnelli e tenenti colonnelli, un capitano di vascello, tredici capitani e otto tenenti? Quando si sa che esistono intrecci solidi tra ambienti golpisti civili e militari e alcuni fondi di cospicui di «incoraggiamento» dalle casse di esponenti dell'oligarchia finanziaria a quelle dei movimenti oltretirristi militari e paramilitari?

mette all'opinione pubblica di rassegnarsi ai ricatti e alle pressioni senza farvi fronte con coraggio e con spirito di verità. Se il corpo non produce i propri anticorpi il contagio è facile. Il problema è questo. I quattro gatti che insidiano la democrazia è soltanto un modo consolatorio o remissivo di disarmare le coscienze, fatalizzarle al peggio. La verità è che questi quattro gatti hanno alle spalle potenti forze occulte che tirano i fili della trama golpista da strutture rimaste immutate dopo la morte di Franco, che questo esercito parolico con più di mille generali esige una riforma che lo aiuti a ricollegerli con la società civile e a mutare di mentalità, altrimenti esso sarà sempre uno «stato nello stato», e dunque oggettivamente ostile al potere civile.

Non è offendere l'esercito dire queste cose ma sempre meno si osa dire, sempre meno si osa pensare ad una riforma dopo che la prima, appena abbozzata, costò la carriera ministeriale del generale Melado e del suo protettore Suarez. Allora non si tratta soltanto del male rappresentato da gruppetti sediziosi, ma di un male che si sviluppa in una situazione di tensione, che non è ancora braccio di ferro tra potere civile e potere militare, tra fragile e giovane esperienza democratica e antica e pesante tradizione di autorità militare, anche se questa autorità non è necessariamente «golpista» ma parte dell'eredità strutturale lasciata dal franchismo alla democrazia.

Questa, secondo noi, è la radice di molte altre «anomalie» della Spagna degli anni '80.

Augusto Pancaldi

Il pacifismo in Scandinavia

Danimarca, una cultura delle donne per la pace

A colloquio con Vibeke Östbirk - L'obiettivo di denuclearizzare l'Europa del Nord

ROMA — Vibeke Östbirk, una donna danese, è venuta in Italia per prendere contatti con i movimenti pacifisti femminili. Ha così partecipato sabato e domenica scorsi ad un incontro di romanesco e questo primo approccio l'ha entusiasmata enormemente. È stato facile, quindi, avvicinarla, prendere appuntamento con lei, per capire cosa succede in Danimarca e in generale in Scandinavia.

Vibeke, raccontaci brevemente di te.
Ho 30 anni, viva sola a Copenaghen. Lavoro in un ufficio di informazioni per conto del movimento popolare contro il mercato comune, un'organizzazione, riconosciuta anche dal Parlamento europeo, che si batte affinché la Danimarca abbia un rapporto con la CEE di tipo norvegese, cioè senza farne parte organicamente. Prima di questo lavoro ho a lungo studiato e poi insegnato musica ai bambini handicappati, secondo terapie d'avanguardia. Oggi milito attivamente nel movimento donne per la pace.

Cos'è questo movimento?
È nato due anni fa in Scandinavia, ha diramazioni in tutti i paesi del nord Europa. E da allora ha sempre avuto molto successo. L'ultimo è la grossa manifestazione di sabato scorso. È costituito da donne di tutti i ceti sociali: molte di queste hanno altre esperienze e militano altrove. Ma la caratteristica fondamentale del movimento è quella di essere apolitico.

Esistono anche altri movimenti pacifisti?
Certamente. Ma qui sorge un problema. Tra tutti questi gruppi spesso ci sono anche grossi contrasti, per modi differenti di portare avanti i propri obiettivi.
— I vostri quali sono?
Innanzitutto vogliamo una Danimarca senza armi nucleari, poi un Nord senza armi nucleari e infine l'Europa intera senza armi. Non dimentichiamo che l'industria bellica è quella che rende di più in Scandinavia.

In Danimarca esistono basi Nato?
No, ma esistono nel nord Europa.
— Il vostro movimento oltre che essere contro le armi nucleari è anche contro l'energia nucleare?
Questa è una battaglia già vinta. Tutti i progetti per l'installazione delle centrali sono stati respinti.

Con quali strumenti portate avanti il vostro discorso?
Ci serviamo di tutto ciò che possa dare informazione: giornali, convegni, conferenze. Ma abbiamo anche rapporti molto stretti con altri paesi, innanzitutto l'Olanda e la Germania. E anche con alcuni paesi dell'Est, primo fra tutti la RDT. In tal senso era anche la marcia della scorsa estate che partita da Copenaghen arrivò a Parigi.

Quali partiti vi appoggiano?
Tutti i partiti di sinistra, ma anche alcuni di centro.
E il governo, quale atteggiamento ha nei vostri confronti?
È ignoto. Però la posizione sulle armi e sulla pace del primo ministro Jørgensen (durante l'interista erano in corso in Danimarca le elezioni politiche, n.d.r.) in un anno sono cambiate sotto la pressione dei movimenti pacifisti. Tuttavia questo dato di fatto lo si negano: in altri momenti i governi scandinavi avevano diffuso la voce che le manifestazioni pacifiste fossero direttamente strumentalizzate da Mosca. Ma sono stati abbondantemente smentiti.

I movimenti non politici hanno un grosso successo nei paesi del nord. Più di quelli politici. Perché?
Dopo anni di governi socialdemocratici durante i quali le aspettative, le speranze della gente sono state in gran parte deluse, si preferisce militare nei movimenti sociali. E sono proprio questi, quelli meno ufficiali, ad avere più successo. Comunque faccio molta fatica a parlare di questo, perché per me è naturale essere in un movimento non politico.

Le donne hanno deciso di scendere in campo per la pace. Quali i motivi all'origine di questa decisione?
La cultura femminile, la storia delle donne, tutto questo ci porta ad essere naturalmente contro la guerra. Ed è anche ovvio che tutto ciò che è guerra è stato creato da una società fondamentalmente maschilista. Questo però non esclude che anche tantissimi uomini siano per la pace.

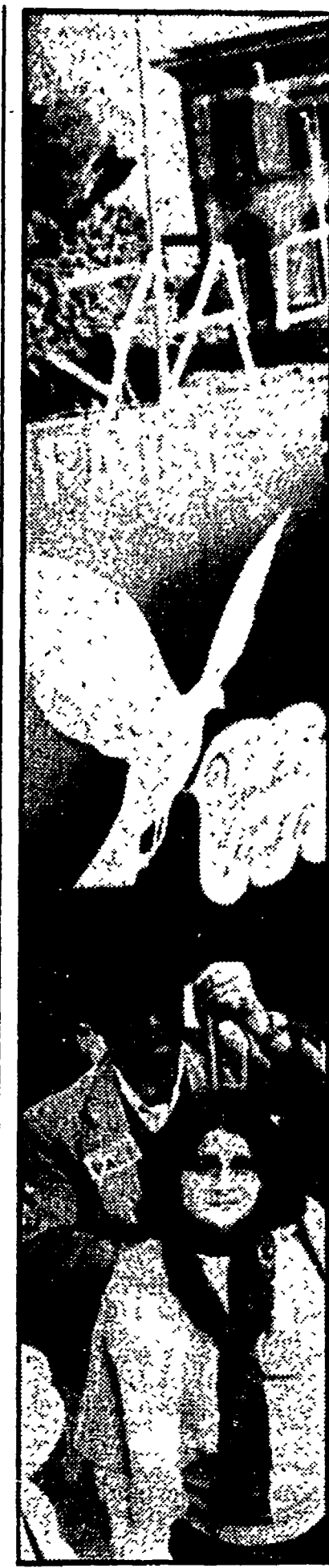
Nel vostro paese c'è dibattito sullo specifico femminile sui temi della pace?
Il dibattito c'è ed è anche acceso. Tuttavia il separatismo non è mai vissuto come antagonismo tout court. Per cui ci sono gruppi e movimenti di sole donne e altri misti che riescono a convivere.

In Danimarca c'è disoccupazione femminile?
Il mio paese sta attraversando una grossa crisi economica. Probabilmente di questo non si rende conto chi viene in Danimarca per turismo. Ma noi danesi la crisi la viviamo ogni giorno sulla nostra pelle. Basti un solo dato per rendere l'idea. Su cinque milioni di abitanti vi è il 10 per cento di disoccupati e la maggior parte sono donne.

Il problema dell'espulsione delle donne dal mondo produttivo è quindi comune. Ma da voi come si risponde a questa emarginazione?
I nostri sindacati non sono molto politicizzati, quindi non vi è una lotta serrata contro la disoccupazione. Ma ogni anno si fa una marcia per la piena occupazione a cui partecipano uomini e donne indistintamente. Direi che i governi e i sindacati di stampo fondamentalmente socialdemocratico hanno prodotto come in Germania, una spoltizzazione del movimento dei lavoratori. Tuttavia, c'è da aggiungere che le basi dei partiti, la gente si muove molto più dei dirigenti politici (soltanto l'1 per cento circa della popolazione è iscritta a partiti politici).

Esistono strutture gestite da sole donne, per esempio i comitati o i quartetti di simile a ciò che è in Italia?
C'è che c'è a questo livello è quasi interamente creato e gestito autonomamente dalle donne. Il governo è poco responsabile, in questo senso. Anzi direi che è poco efficiente. In fondo l'immagine che voi avete della società danese pianificata e gestita in maniera efficientista dallo stato è sbagliata e molto parziale.

Rosanna Lampugnani



A Bruxelles

Emigrati in corteo: «Scuole per i nostri figli»

BRUXELLES — Una forte manifestazione degli immigrati italiani in Belgio (circa un migliaio con striscioni e cartelli) si è svolta ieri per le strade di Bruxelles e davanti all'ambasciata italiana, per rivendicare una politica scolastica adeguata alle esigenze della emigrazione.

La manifestazione unitaria è stata organizzata dal Comitato di Concertazione del quale fanno parte i partiti politici, le associazioni democratiche e gli organismi sindacali. A conclusione è stato consegnato all'ambasciatore Cavaglieri un documento di protesta e di rivendicazione, che riguarda in primo luogo la scuola: si lamentano gravi carenze di direttive per l'assistenza scolastica, disposizioni inadeguate per il personale didattico, la mancanza di leggi e di regolamenti, lentezze burocratiche e ritardi che non trovano alcuna giustificazione.

Gli immigrati italiani in Belgio denunciano in particolare l'assenza di un regolamento per l'applicazione e la copertura finanziaria della legge 151 la mancata applicazione in Italia della direttiva europea per la formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigranti una organizzazione della scuola italiana all'estero che non risponde ai bisogni reali.

Perù (allora guidato dai militari progressisti del generale Juan Velasco Alvarado) con l'Unione Sovietica.

Nel 1971 divenne rappresentante permanente alle Nazioni Unite, nel '73 delegato al Consiglio di sicurezza e nel '75 Kurt Waldheim lo scelse per affidargli l'incarico di proprio rappresentante speciale per la questione di Cipro. Dopo una breve parentesi di ritorno alla diplomazia nazionale (fu ambasciatore in Venezuela nel 1978), Pérez de Cuellar venne nominato, nel '79, segretario generale aggiunto dell'assemblea delle Nazioni Unite, addetto agli affari politici. All'inizio di quest'anno, infine, Waldheim lo rivece nominato suo rappresentante personale per la questione del Afghanistan. Un incarico che Pérez de Cuellar ha svolto con grande equilibrio e abilità diplomatica, come è stato gene-

ralmente riconosciuto. Gli incarichi ricoperti hanno permesso al neo-segretario di acquisire una notevole conoscenza dei comitati e meccanismi di funzionamento dell'ONU. Tanto che, nel corso della conferenza stampa di ieri, Pérez de Cuellar ha detto che potrebbe prendere in considerazione alcune richieste destinate ad accrescere l'efficacia del suo ruolo di segretario generale. Ciò — ha voluto comunque specificare — non implica alcuna critica verso l'operato del suo predecessore Kurt Waldheim.

Ancora una notazione riguarda la successione in America centrale. Pérez de Cuellar ha detto di non ritenere che l'intervento dell'ONU nella regione sarà richiesto finché non saranno esaurite le possibilità di azione dell'Organizzazione degli Stati americani.

Il nuovo segretario dell'ONU: «Il primo obiettivo è la pace»

LIMA — Il suo primo obiettivo sarà il rafforzamento della pace, ma non potrà fare a meno di privilegiare i problemi del Terzo mondo. Questo non perché il Terzo mondo rappresenta la maggioranza dell'assemblea generale dell'ONU, ma perché dalla prosperità dei paesi in via di sviluppo dipende la prosperità dei paesi industrializzati.

Con queste parole Javier Pérez de Cuellar, designato dal consiglio di sicurezza quale segretario generale dell'ONU, si è presentato ieri ufficialmente in una conferenza stampa a Lima. Pérez de Cuellar, sessantadue anni, sposato, con due figli, viene dalla diplomazia. È stato ambasciatore peruviano in Francia, Bolivia, Gran Bretagna, Brasile e Svizzera. Nel 1969 rappresentò il suo paese anche a Mosca, nella delicata occasione del ristabilimento delle relazioni diplomatiche del

Perù (allora guidato dai militari progressisti del generale Juan Velasco Alvarado) con l'Unione Sovietica. Nel 1971 divenne rappresentante permanente alle Nazioni Unite, nel '73 delegato al Consiglio di sicurezza e nel '75 Kurt Waldheim lo scelse per affidargli l'incarico di proprio rappresentante speciale per la questione di Cipro. Dopo una breve parentesi di ritorno alla diplomazia nazionale (fu ambasciatore in Venezuela nel 1978), Pérez de Cuellar venne nominato, nel '79, segretario generale aggiunto dell'assemblea delle Nazioni Unite, addetto agli affari politici. All'inizio di quest'anno, infine, Waldheim lo rivece nominato suo rappresentante personale per la questione del Afghanistan. Un incarico che Pérez de Cuellar ha svolto con grande equilibrio e abilità diplomatica, come è stato gene-

ralmente riconosciuto. Gli incarichi ricoperti hanno permesso al neo-segretario di acquisire una notevole conoscenza dei comitati e meccanismi di funzionamento dell'ONU. Tanto che, nel corso della conferenza stampa di ieri, Pérez de Cuellar ha detto che potrebbe prendere in considerazione alcune richieste destinate ad accrescere l'efficacia del suo ruolo di segretario generale. Ciò — ha voluto comunque specificare — non implica alcuna critica verso l'operato del suo predecessore Kurt Waldheim.

Ancora una notazione riguarda la successione in America centrale. Pérez de Cuellar ha detto di non ritenere che l'intervento dell'ONU nella regione sarà richiesto finché non saranno esaurite le possibilità di azione dell'Organizzazione degli Stati americani.

CHIUDI GLI OCCHI E APRI LA BOCCA MAGO G, MAGO G.

PANETTONE GALBUSERA. COSÌ BUONO CHE CI PRENDI GUSTO.

NATURALE E FRESCHISSIMO.

